75. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABBIATI DOLORES: Sede d'esame a Roma per i centralinisti ciechi (4-08133) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3165

ALFANO: Comportamento dell'ufficio provinciale del lavoro di Napoli sul collocamento obbligatorio degli invalidi civili (4-07941) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3165

ALOI: Creazione di un poliambulatorio ENPAS a Trebisacce (Cosenza) (4-06615) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3166

ASSANTE: Vertenza sindacale nella ditta Dosa di Castrocielo (Frosinone) (4-07258) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3166

BUSETTO: Licenziamenti nel calzaturificio « President » di Legnaro (Padova) (4-08203) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3166

CARIGLIA: Sollecito inquadramento in ruolo del personale degli ispettorati e degli uffici provinciali del lavoro (4-06997) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3167

CAROLI: Rappresentanti degli enti di patronato nelle commissioni per l'accertamento dei lavoratori agricoli (4-08153) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3167

CASSANO: Pratica di riversibilità a favore della vedova Focarazzo Teresa in Vendola (4-08540) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3168

CERRI: Sull'acquisto del grattacielo dei mille a Piacenza da parte dell'ENPAM (4-07390) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3168

PAG.

D'ALESSIO: Ventilata chiusura dei depositi della cartiera Arbatax di Gaeta (Latina) (4-08239) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3169

D'ANGELO: Vertenza sindacale ai cantieri navali Nettuno di Baia (Napoli) (4-06927) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3169

D'AURIA: Appalto dei lavori di pulizia alla Metalmeccanica FAG di Casoria e Sant'Anastasia (Napoli) (4-07077) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3169

D'AURIA: Sulla mancata costituzione della commissione comunale di collocamento a Frattaminore (Napoli) (4-08108) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3171

DI GIOIA: Licenziamenti nell'azienda Farsura di Manfredonia (Foggia) (4-05766) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3171

DI NARDO: Funzionalità degli uffici INAM di Ischia (Napoli) (4-06356) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3172

FONTANA: Per evitare lo svolgimento dell'incontro di calcio URSS-Cile nello stadio *lager* di Santiago (4-07398) (risponde RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3172

GALASSO: Comportamento del direttore dell'INPS di Novara in occasione dello sciopero per il riassetto delle carriere dei parastatali (4-08434) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3173

GARGANO: Entità dei fondi ministeriali erogati al teatro stabile di Roma (4-08150) (risponde RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3173

PAG.

GARGANO: Assorbimento da parte dell'INPS di parte delle quote di maggiorazione per carico di famiglia percepite dagli addetti ai servizi di trasporto (4-08518) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3174

GUARRA: Sull'assunzione di personale sanitario all'ENPAS di Benevento (4-07047) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3174

IANNIELLO: Espletamento pratiche di liquidazione ENPAS agli statali della Campania e della Puglia (4-06663) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3175

IANNIELLO: Interpretazione norme sulla proroga dello sgravio degli oneri sociali (4-07341) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3175

JACAZZI: Per il rinnovo del comitato provinciale INAM di Caserta (4-08855) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3176

LOBIANCO: Sulle notifiche di pagamento per contributi agricoli presunti per il 1973 (4-06964) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3176

MAGGIONI: Emanazione del nuovo regolamento della Cassa nazionale previdenza e assistenza per ingegneri e architetti (4-07529) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3177

MENICACCI: Impianti sportivi esistenti in Umbria (4-03633) (risponde RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3177

MENICACCI: Sull'esproprio del teatro comunale di Gubbio (Perugia) (4-07562) (risponde RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3193

MIRATE: Inadempienze giuridico-previdenziali della ditta Moda-Massa di Cocconato (Asti) (4-06755) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3194

PAZZAGLIA: Sull'impiego di lavoratori polacchi nelle miniere Gennas Tres Montis e Muscadoxiu in Sardegna (4-06530) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3195

PAG.

PAZZAGLIA: Collocamento in cassa integrazione di rappresentanti sindacali alla Tessili sarde (4-08043) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3195

PERRONE: Trattamento economico degli insegnanti ed allievi dei cantieri-scuola di rimboschimento (4-06842) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3196

PICA: Potenziamento dei cantieri di lavoro e di rimboschimento (4-06729) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3197

PISICCHIO: Finanziamento e potenziamento della formazione professionale (4-06852) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3197

POCHETTI: Sul trasferimento ad altra sede del dirigente dell'ENIT di Londra (4-05298) (risponde RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . 3198

ROBERTI: Rilevamenti politici effettuati dall'ufficio provinciale del lavoro di Reggio Calabria (4-06032) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3198

ROBERTI: Cassa integrazione guadagni allo stabilimento SLOI di Trento (4-07545) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3199

SANDOMENICO: Sulle modalità di assunzione di personale da parte dell'ufficio di collocamento di Napoli (4-08364) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3199

SPONZIELLO: Definizione della pratica di pensione di Paone Luigi di Tiriolo (Catanzaro) (4-08638) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3200

STEFANELLI: Situazione economico-previdenziale dei dipendenti della ditta Quaranta di Ostuni (Brindisi) (4-06987) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3201

TASSI: Qualifica di lavoratori stagionali ai produttori di scatole e imballaggi per regali natalizi (4-06801) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3202

TASSI: Criteri nell'assegnazione di case GESCAL a Piacenza (4-08307) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3203

PAG.

TOCCO: Ripristino dell'ambulatorio INAIL ad Iglesias (Cagliari) (4-08708) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3204

ZOPPETTI: Nuovo regolamento della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per ingegneri e architetti (4-07617) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3204

ABBIATI DOLORES, LAVAGNOLI, DI PUCCIO E ALDROVANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui ai ciechi civili, frequentanti i corsi accelerati per ottenere il diploma di centralinisti, viene imposto, al termine del corso, di dare il necessario esame a Roma presso il Ministero del lavoro e, quindi, in una sede spesso molto distante dal luogo nel quale il corso stesso ha avuto luogo e a distanza di 6, 8 o 10 mesi dal suo termine.

Per sapere inoltre:

1) se creda che il doversi spostare dal proprio luogo di residenza per venire a Roma non debba essere considerato un sacrificio inutile per una categoria come quella in esame;

2) se, nel contempo, veda, nel troppo lungo periodo di tempo che intercorre tra la fine del corso e il momento in cui avvengono gli esami, un elemento di difficoltà per i partecipanti i quali possono benissimo venirsi a trovare nelle condizioni di dimenticare, in parte, quanto nei corsi stessi imparato e, nello stesso tempo, sempre a causa delle menzionate lungaggini, vedersi accrescere le difficoltà nella ricerca del posto di lavoro al quale gli interessati aspirano;

3) e se creda, per i motivi nella interrogazione posti, prendere tutte quelle iniziative che consentano agli interessati:

1) di poter dare i necessari esami alla fine del corso;

2) di avere la possibilità, come avviene nei corsi normali, di dare gli esami nel luogo dove il corso stesso è avvenuto.

(4-08133)

RISPOSTA. — Allo stato della attuale legislazione in materia di collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi, non può essere riconosciuto valore abilitante agli attestati di conseguita idoneità rilasciati al termine di appositi corsi di addestramento professionali istituiti da questo Ministero in base alla legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni; né è consentita la istituzione di commissioni a carattere locale (provinciali o regionali).

Infatti, la legge 14 luglio 1957, n. 594, la quale detta norme sulla materia, prevede espressamente che possono essere iscritti nell'albo professionale nazionale, istituito presso questo Ministero, i minorati della vista abilitati alla funzione di centralinista telefonico che siano stati sottoposti, con esito positivo, ad una prova teorico-pratica da parte della apposita commissione che ha sede presso questo Ministero medesimo.

Circa la manifestata preoccupazione che i candidati sottoposti alla predetta prova possano, nel lasso di tempo che intercorre tra la conclusione del corso e il momento degli esami, dimenticare le nozioni acquisite, si precisa che, in linea di massima, gli interessati, ai quali viene inviato un dettagliato programma delle prove da sostenere, vengono convocati per le prove con un certo anticipo.

Il Ministro: BERTOLDI.

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che l'ufficio provinciale del lavoro di Napoli nell'applicazione delle norme di legge che presiedono il collocamento obbligatorio degli invalidi civili, segue dei criteri, assolutamente contrastanti con i disposti di legge, che hanno determinato malumori e risentimenti nella categoria interessata.

Si chiede inoltre di conoscere se la priorità nell'avviamento al lavoro – a parità delle altre condizioni – sia determinata dalla anzianità determinata dal momento in cui è stata acquisita la qualifica di invalido civile.

(4-07941)

RISPOSTA. — Gli avviamenti dei lavoratori appartenenti alle categorie protette, di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, vengono predisposti a Napoli, come su tutto il territorio nazionale, in base alla graduatoria approvata dalla commissione provinciale per il collocamento obbligatorio e formulata in applicazione degli articoli 16 e 19 della legge suddetta e seguendo i criteri previsti dall'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e dagli articoli 33 e 34 della legge 30 maggio 1970, n. 300.

In ordine al contenuto del secondo capoverso della interrogazione, si precisa che, ai fini dell'avviamento degli iscritti negli elen-

chi di cui all'articolo 19 della legge n. 482/68, assume carattere prioritario, a parità delle altre condizioni, l'anzianità di iscrizione negli appositi speciali elenchi istituiti presso gli uffici del lavoro e non l'anzianità determinata dal momento in cui è stata acquisita la qualifica di invalido civile.

Il Ministro: BERTOLDI.

ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di grave disagio in cui versano circa 20 mila assistibili dell'ENPAS di ben 15 comuni, che fanno capo per motivi sanitari alla città di Trebisacce, in provincia di Cosenza. Per la mancanza di un poliambulatorio dell'ENPAS, tali assistiti debbono, infatti, raggiungere sedi lontane per poter usufruire di prestazioni specialistiche e di accertamenti diagnostici;

2) se ritenga necessario intervenire acché a Trebisacce venga istituito un poliambulatorio dell'ENPAS e se non ritenga opportuno che, nel frattempo, il locale poliambulatorio dell'INAM venga anche adibito a sodisfare le esigenze sanitarie degli assistiti a carico dell'ENPAS. (4-06615)

RISPOSTA. — Nel piano di potenziamento della rete ambulatoriale gestita direttamente dall'ENPAS, non è stato possibile includere l'istituzione di un ambulatorio a Trebisacce a causa della modesta concentrazione della popolazione assistibile della zona, che risulta essere di 3 mila e non di 20 mila unità.

In effetti, a determinare l'opportunità di istituire nuovi ambulatori, concorre, con la valutazione delle difficoltà di accesso a quelli già esistenti, quella dell'entità della popolazione assistibile nella zona interessata: popolazione che, nella specie, risulta essere inferiore alla concentrazione di 5 mila unità richieste come minimo secondo i criteri attualmente seguiti ed in conformità dei quali è in via di istituzione a Rossano un ambulatorio cui potranno accedere gli assistiti di alcuni comuni che ora gravitano su Trebisacce.

Per quanto concerne la proposta utilizzazione del locale ambulatorio dell'INAM da parte dei mutuali dell'ENPAS, si comunica che sono stati già presi appositi contatti con quell'istituto e sono ora in corso di definizione i necessari accordi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del titolare della società Dosa, di Castrocialo (Frosinone), il quale, dopo essere stato lungamente inadempiente nei confronti degli operai negando loro i miglioramenti previsti dal contratto di lavoro, come ritorsione allo stato di agitazione proclamato dalle maestranze, è giunto fino alla iniziativa grave ed incostituzionale della serrata, a titolo, per sua stessa ammissione, ricattatorio e intimidatorio.

Se intenda, in particolare, intervenire per l'immediata riapertura dello stabilimento e per l'accoglimento delle giuste rivendicazioni dei lavoratori, tanto duramente colpiti nei loro diritti democratici e di libertà e nei loro interessi economici. (4-07258)

RISPOSTA. — Lo stabilimento Dosa, esercente la produzione di saponi e detersivi nel comune di Castrocielo, ha ripreso normalmente la sua attività produttiva a partire dal 3 dicembre 1973.

Infatti, le trattative tra la direzione aziendale e le proprie maestranze, intese a risolvere le controversie, si sono concluse positivamente il 26 novembre 1973 sulle seguenti basi:

a) corresponsione, con la paga di novembre, di un premio *una tantum* di lire 28 mila;

b) istituzione della mensa aziendale con clausole da concordare;

c) attuazione immediata delle vigenti disposizioni contrattuali e del verbale di accordo stipulato il 7 giugno 1971 in ordine alla salubrità dell'ambiente di lavoro.

Il Ministro: BERTOLDI.

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di tensione e di preoccupazione esistente presso le maestranze della fabbrica *President* di Legnaro (Padova), produttrice di calzature, tecnicamente attrezzata e moderna dal punto di vista tecnologico.

La fabbrica è attualmente occupata da 75 operai che hanno ricevuto improvvisamente alla vigilia del capodanno le lettere di licenziamento; l'occupazione sta a significare la ferma e dichiarata volontà degli operai, del consiglio di fabbrica e dei sindacati di respingere i licenziamenti, di difendere l'occupa-

zione e di riprendere la produzione nel più breve tempo possibile.

Forze politiche, amministratori comunali, consigli di fabbrica della zona hanno già espresso la loro solidarietà in forme tangibili, mentre viene convocato in seduta straordinaria il consiglio comunale per schierarsi con gli operai in lotta e per portare il proprio contributo per la soluzione della grave vertenza.

Per sapere quale intervento urgente i ministri intendano effettuare per evitare i licenziamenti e la chiusura della fabbrica, dato che ci si trova di fronte ad una classica operazione di ristrutturazione capitalistica nel senso che il titolare della *President* è proprietario di un altro calzaturificio sito non molto distante (Camin di Padova) e presso questo stabilimento intende, in definitiva, concentrare la produzione, dividendo la classe operaia e cercando di sfruttare il lavoro a domicilio; sfruttamento oggi reso impossibile da una giusta applicazione della nuova legge che regolamenta questo tipo di lavoro. (4-08203)

RISPOSTA. — La vertenza insorta a seguito della chiusura del calzaturificio *President* di Legnaro è stata definitivamente risolta con l'accordo raggiunto presso l'ufficio provinciale del lavoro di Padova il giorno 18 gennaio 1974.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

CARIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, tenuto conto del grave disagio morale in cui versa il personale (circa 4 mila unità impiegatizie) degli ispettorati del lavoro e degli uffici provinciali del lavoro che dal 1970 è in attesa del provvedimento d'inquadramento in ruolo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, ritenga d'intervenire per rimuovere gli ostacoli che hanno impedito, fino ad oggi, la registrazione da parte della competente sezione della Corte dei conti dei relativi decreti d'inquadramento.

Inoltre, in considerazione del danno economico sofferto dalla categoria interessata per il mancato conseguimento dell'inquadramento atteso da quasi un triennio, se il ministro non ritenga giunto il momento di adottare tutti i provvedimenti necessari per una sollecita attuazione, in favore della categoria interessata, della normativa disposta dal citato articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077. (4-06997)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro aveva effettuato nel luglio 1971 un primo inquadramento del personale della carriera esecutiva dei ruoli dell'ispettorato del lavoro e degli uffici del lavoro, ma i relativi criteri non furfono accolti dalla Corte dei conti, che ricusò di registrare i rispettivi provvedimenti, restituendoli nel novembre del 1972 con una serie di osservazioni.

A seguito di ciò, dopo un intenso e complesso lavoro preparatorio, in data 3 maggio 1973, il consiglio di amministrazione del Ministero ha proceduto al riesame delle posizioni dei singoli interessati, effettuando un nuovo inquadramento degli stessi sulla base delle osservazioni formulate al riguardo dalla Corte dei conti, alla quale, nel luglio del 1973, sono stati trasmessi i relativi decreti.

Attualmente l'organo di controllo sta procedendo all'esame delle singole posizioni degli interessati ed ha richiesto, a tale scopo, tutta la documentazione necessaria (fascicoli personali).

Considerato che i nuovi provvedimenti di inquadramento del personale in questione sono stati adottati tenendo conto delle anzidette osservazioni formulate dalla Corte dei conti, si ritiene che non dovrebbero sorgere difficoltà per la loro registrazione e che pertanto la sistemazione dello stesso personale non dovrebbe farsi ulteriormente attendere.

Il Ministro: BERTOLDI.

CAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in attesa dell'auspicata riforma della legge 2 marzo 1973, n. 83, ritenga di predisporre, con l'urgenza che il caso richiede, quanto necessario:

1) per la proroga della validità degli elenchi anagrafici dopo il 31 dicembre 1973, in quelle province in cui alla data del 16 giugno 1962 era in vigore il sistema di accertamento dei contributi agricoli unificati, basato sull'impiego medio presunto di manodopera per ettaro-cultura, prorogati poi con legge 5 marzo 1963, n. 322;

2) per aumentare la funzionalità delle commissioni comunali, provinciali e regionali per il collocamento in agricoltura, integrandole con rappresentanti, almeno con voto consultivo, di quegli enti di patrocinio che dimostrino di operare come emanazione delle categorie agricole;

3) per assegnare a tutti i membri delle commissioni stesse un adeguato gettone di presenza. (4-08153)

RISPOSTA. — La proroga della legge 5 marzo 1963, n. 322, recante norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli, è stata attuata con legge 27 dicembre 1973, n. 852.

Per ciò che concerne la richiesta di includere negli organi collegiali, previsti dalla legge 11 marzo 1970, n. 83, sul collocamento e l'accertamento dei lavoratori agricoli, i rappresentanti degli enti di patronato, si fa presente che essa non appare suscettibile di accoglimento. Infatti, detti enti, a volte, in conseguenza di espresso mandato, assumono la rappresentanza dei lavoratori e, pertanto, diviene illegittimo l'inserimento dei loro dipendenti, anche se con voto consultivo, in organi collegiali chiamati ad adottare decisioni sui gravami dai medesimi enti prodotti.

Infine, per quanto riguarda l'ultimo aspetto evidenziato dall'interrogante, si assicura che il Ministero, nell'ambito della sua competenza, non tralascerà alcuna utile iniziativa per rendere possibile la corresponsione di un gettone di presenza ai membri delle commissioni regionali e locali per la manodopera agricola.

Il Ministro: BERTOLDI.

CASSANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di riversibilità a favore della vedova Focarazzo Teresa in Vendola nata a Palo del Colle il 21 gennaio 1899 ed ivi residente in corso Garibaldi 6.

Il pensionato Vendola Luigi, classe 1897, titolare del libretto n. 16050/ET, è deceduto il 20 novembre 1972.

La vedova è in attesa da oltre un anno e le sue condizioni economiche non consentono ulteriore dilazione di tempo. (4-08540)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato che il ritardo nella liquidazione della pensione di riversibilità a favore di Focarazzo Teresa, vedova di Ventola Luigi, è dovuto in massima parte alla circostanza che alla domanda di pensione non è stato allegato il libretto della pensione già in godimento del defunto marito della richiedente. Infatti, è stato necessario prima accertare, ai fini della eliminazione contabile di quest'ultima pensione, la data sotto la quale è avvenuta l'ultima riscossione da parte del Ventola.

Acquisita tale notizia, è stato interessato il centro elettronico dell'istituto per la liquidazione della pensione di riversibilità n. 315307/ET con decorrenza 1 dicembre 1972 in favore della Focarazzo e il relativo provvedimento è stato portato a conoscenza della pensionata in data 21 novembre 1973.

Il Ministro: BERTOLDI.

CERRI, BOTTARELLI E VENTUROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Ente nazionale di assistenza e previdenza medici (ENPAM) ha acquistato il grattacielo dei mille sito nella città di Piacenza e se l'operazione è stata definita.

Se tale investimento immobiliare, che certamente ha richiesto un notevole impegno finanziario valutato a miliardi, è ritenuto conforme ai compiti di istituto.

Se, comunque, è considerato equamente remunerativo il capitale investito in questo immobile visto che a tre anni dalla sua ultimazione non è servito a nulla e a nessuno. (4-07390)

RISPOSTA. — L'ENPAM ha acquistato il grattacielo dei mille sito in Piacenza nell'ambito degli investimenti delle riserve tecniche dei fondi di previdenza gestiti e in attuazione del piano d'impiego dei fondi disponibili approvati, in base all'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, da questo Ministero e dalle altre amministrazioni statali interessate.

Dagli elementi in possesso dello scrivente risulta che l'immobile in questione è stato acquistato per una somma inferiore a quella stimata dal collegio di sette tecnici erariali, nominato dal Ministero delle finanze e che è stato garantito dalla società venditrice per i primi sette anni un reddito annuo non inferiore a lire 310.075.000 pari al 5,51 per cento del prezzo pagato. La società venditrice si è impegnata inoltre a provvedere gratuitamente alla gestione e manutenzione dell'immobile.

In proposito, l'ENPAM ha precisato che, attualmente, a distanza di un anno dall'acquisto, il reddito dell'immobile è nella fase di avvio secondo le previsioni che indussero a richiedere l'assicurazione di redditività, che diversi contratti di locazione sono stati stipulati e che la società venditrice integrerà annualmente il reddito mancante fino alla concorrenza di quello minimo stabilito.

Il Ministro: BERTOLDI.

D'ALESSIO E ASSANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza della decisione adottata dalla direzione della cartiera Arbatax, con sede a Milano, di chiudere i propri depositi situati a Gaeta con la conseguenza del licenziamento della manodopera dipendente che ha reagito ponendosi in sciopero per difendere i livelli di occupazione; e per sapere quali provvedimenti intendano attuare in proposito. (4-08239)

RISPOSTA. — L'ufficio del lavoro di Latina ha comunicato che il 24 gennaio 1974, presso la sede dell'amministrazione comunale di Gaeta, è stato raggiunto un accordo tra le organizzazioni sindacali interessate ed il presidente della cartiera Arbatax, in base al quale è stata revocata la decisione di trasferire i depositi della società da Gaeta a Marina di Carrara ed è stato assunto l'impegno di potenziare ulteriormente i depositi di Gaeta in conseguenza della soppressione di quelli di Marina di Carrara.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se intendano decisamente intervenire, con gli strumenti di legge e amministrativi a disposizione, per indurre il cantiere di riparazioni navali Nettuno – porto di Baia (Napoli) – a recedere dall'inammissibile rappresaglia attuata nei confronti dei lavoratori dipendenti a ritorsione dell'azione sindacale da questi condotta per ottenere il rispetto dei diritti contrattuali e di legge, posta in essere con la sospensione dal lavoro e con la minaccia di licenziamento di quasi la metà della maestranza, compreso i tre rappresentanti sindacali aziendali della maestranza medesima. (4-06927)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dal competente Ispettorato del lavoro, è emerso che, in data 25 agosto 1973, il responsabile della ditta Cantiere Navale Nettuno s.r.l. comunicava ai propri dipendenti che parte di essi (gli ultimi assunti in ordine di tempo) sarebbero stati sospesi dall'attività, per mancanza di commesse, con decorrenza dal 27 successivo e che a loro favore sarebbero stati richiesti all'INPS di Napoli i benefici previsti dalla Cassa integrazione guadagni.

A seguito di tale comunicazione, il personale si asteneva dal lavoro, per protesta, a partire dal 27 agosto 1974.

In data 13 settembre 1974, la società inoltrava all'INPS domanda intesa ad ottenere l'integrazione salariale per il periodo dal 27 agosto al 24 novembre 1973.

L'Ispettorato del lavoro ha, comunque, accertato che non è stata attuata alcuna azione di rappresaglia da parte della Società, con la minaccia di operare licenziamenti. In proposito è da precisare che nel periodo di attuazione dello sciopero, sei operai si sono dimessi volontariamente, per aver trovato occupazione presso altre aziende. Tra questi ultimi non figurano, peraltro, i rappresentanti sindacali, i quali, in deposizioni rese ai funzionari incaricati delle indagini, hanno dichiarato che il personale non è stato mai minacciato di licenziamento.

Ai sei lavoratori dimessi la ditta ha corrisposto l'indennità di licenziamento maturata e commisurata al periodo di occupazione di ciascuno di essi.

È anche risultato che, a seguito di una riunione tra i responsabili della società e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, tenutasi il 24 ottobre 1973 presso la sede dell'unione degli industriali di Napoli, veniva decisa la sospensione dello sciopero e la ripresa del lavoro, con effetto dal giorno successivo, in considerazione della circostanza che la riduzione del personale era stata determinata da dimissioni volontarie.

Attualmente, la società in parola occupa 19 lavoratori ai quali corrisponde, in linea di massima, il trattamento economico previsto dal contratto collettivo nazionale del lavoro di categoria, con decorrenza dal 1° aprile 1973.

Infine si informa l'interrogante che l'organo di vigilanza, a conclusione della sua visita ispettiva, ha adottato nei confronti del responsabile della ditta i provvedimenti contravvenzionali e le prescrizioni di competenza, avendo accertato varie irregolarità in materia contributiva, di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro.

Il Ministro del lavora e della previdenza sociale: BERTOLDI.

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e ar-*

tigianato. — Per sapere se ritengano di dover disporre serie ed oculate indagini per accertare se corrisponda al vero il fatto che la metalmeccanica Fag, nella quale il capitale pubblico è presente con il 49 per cento del capitale azionario, nei due stabilimenti di Casoria e di Sant'Anastasia, in provincia di Napoli, usa affidare i lavori di pulizia ad una fantomatica carovana di lavoratori che, in realtà, è solo un comodo paravento per qualcuno che usa vendere e comprare manodopera;

per sapere se, attraverso le richieste serie ed oculate indagini, si ritenga di dover accertare, in particolare, se corrisponda al vero il fatto che:

i lavori svolti in appalto comprendono anche quelli da considerare facenti parte integrante dei processi lavorativi che si svolgono negli stabilimenti, come spostamento di macchine e loro installazione, spostamento di materiali per le lavorazioni, carichi e trasporti dei prodotti, ecc.;

i lavoratori che svolgono i detti lavori alle dipendenze della ditta appaltatrice sono più di 80 e che la gran parte di essi non è assicurata ai fini previdenziali ed assistenziali;

percepiscono salari di fame per cui sono costretti all'obbligo di lavorare 20 ore su 24 per poter sfamare le proprie famiglie e, in particolare, per provvedere a curare i propri familiari quando sono ammalati, privi come sono dell'assistenza di malattia;

è negato loro ogni e qualsiasi diritto, normativo od economico, previsto dalle vigenti leggi protettive del lavoro subordinato e dal contratto nazionale di lavoro;

inutilmente, fino ad oggi, gli operai della Fag, attraverso il proprio consiglio di fabbrica, hanno tentato d'impostare un discorso con la direzione perché si addivenga alla eliminazione dell'illegittimo ricorso all'appalto di lavori che devono essere svolti dagli operai facenti parte dell'organico che, ovviamente, è da ampliare adeguatamente;

si è ricorso finanche alla prepotenza ed alla violenza fisica, esercitata contro componenti del consiglio di fabbrica, pur di stroncare l'azione intrapresa dagli operai contro l'illecito ricorso all'appalto:

per sapere, inoltre, quali direttive s'intenda dare ai rappresentanti del capitale pubblico nel consiglio di amministrazione della Fag in materia di ricorsi all'appalto dei lavori e per la eliminazione degli illeciti;

per sapere, infine, se e quali provvedimenti s'intenda adottare, eventualmente, per riportare la Fag al rispetto delle leggi e perché siano puniti i responsabili delle loro violazioni e infine per sapere se si ritenga di dover intervenire affinché i lavoratori adibiti a lavori facenti parte del processo produttivo siano direttamente assunti dalla Fag, sottraendoli, così, allo sfruttamento bestiale, indecoroso, cui sono sottoposti da anni. (4-07077)

RISPOSTA. — La Fag italiana società per azioni gestisce nei comuni di Sant'Anastasia e di Casoria due stabilimenti per la fabbricazione di cuscinetti volventi, con procedimento, specie nell'opificio di Casoria, ove hanno sede tutti gli uffici amministrativi e del personale, completamente automatizzato.

I ripetuti sopralluoghi eseguiti dall'ispettorato del lavoro di Napoli nei due citati posti di lavoro hanno consentito di accertare che effettivamente – nell'ambito dei complessi aziendali in argomento – opera la ditta individuale Iengo Mauro, con sede in Casoria, via A. Diaz, n. 7-B, alla quale sono stati appaltati i seguenti servizi:

1) carico e scarico dei materiali;

2) pulizia della pavimentazione delle strade, nonché dei piazzali interni ed esterni;

3) pulizia del parco macchine;

4) pulizia della palazzina adibita a mensa, nonché degli uffici, magazzino, dispensa, laboratorio e spogliatoi.

Tutti i materiali e le attrezzature fanno carico alla ditta appaltatrice, mentre la società per azioni Fag fornisce le sole fonti energetiche per l'espletamento dei servizi appaltati. L'impresa Iengo impiega personale numericamente variabile in relazione alle esigenze connesse al carico e scarico dei materiali.

Sono stati interrogati tutti i dipendenti della impresa appaltatrice, presenti al lavoro durante i sopralluoghi, nonché i rappresentanti del consiglio di fabbrica.

Gli operai interrogati hanno esplicitamente dichiarato che le loro mansioni consistono esclusivamente nell'eseguire la pulizia dei pavimenti dei diversi reparti, degli spogliatoi, dei servizi igienici, piazzali, cortili, viali, giardini, uffici, nonché il periodico scarico dei materiali dagli automezzi in arrivo agli stabilimenti ed hanno escluso di aver partecipato ad operazioni aventi per oggetto lo spostamento o l'installazione di macchine oppure lo spostamento di materiali in corso di lavorazione o di essere stati adibiti a macchine operatrici del ciclo produttivo.

Queste dichiarazioni sono state confermate dai rappresentanti del consiglio di fabbrica di ciascuno stabilimento.

Per quanto concerne la durata giornaliera delle prestazioni lavorative, i rappresentanti dei lavoratori hanno precisato che mai è stato raggiunto il limite di 20 ore su 24.

Comunque è stata ritenuta possibile l'effettuazione di lavoro strordinario, in conseguenza di eventuali assenze di lavoratori subentranti nel turno che ha inizio alle 14. Dagli ulteriori accertamenti svolti al riguardo è stato accertato che si è trattato di prestazioni saltuarie contenute nella misura massima di 10 ore settimanali.

In merito alla segnalazione relativa all'eliminazione del ricorso all'appalto dei lavori di cui trattasi, è stato chiarito dal consiglio di fabbrica che l'argomento rientra nella piattaforma rivendicativa di gruppo, sottoposta al dibattito dei lavoratori, come deciso il 30 novembre 1973 ed il 4 dicembre 1973.

Tale documento prevede, infatti, al punto 10, l'abolizione di tutte le forme di appalto, con l'assorbimento dei lavoratori nell'organico della Fag.

L'esame della documentazione aziendale non ha evidenziato totali scoperture di tutela assicurativa, ad eccezione di 4 lavoratori i quali sono stati registrati in epoca successiva alla loro effettiva assunzione.

Per detta infrazione il responsabile della ditta è stato deferito alla competente autorità giudiziaria.

Analogo provvedimento è stato adottato - con notifica dell'infrazione al prefetto di Napoli - per l'omessa denuncia del personale occupato, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Sono state, inoltre, rilasciate al responsabile della ditta in argomento prescrizioni in materia contributiva, avendo la stessa registrato nei confronti di 29 lavoratori un numero di giornate di presenza inferiori alle 6 settimanali e nei confronti di altri 5 compensi per lavoro straordinario inferiori a quelli effettivamente corrisposti.

La ditta Iengo è stata, infine, diffidata ad erogare a 9 lavoratori le competenze relative alle festività nazionali ed infrasettimanali, a richiedere all'UPLMO le unità invalide in relazione all'entità numerica del personale occupato, nonché ad attenersi strettamente alla normativa dettata dalla legge 5 gennaio 1953, n. 4, istitutiva del prospetto paga, in quanto agli aventi diritto viene consegnata una busta paga non conforme a quella prescritta dalla legge suddetta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti che un legittimo malumore si è diffuso fra i disoccupati ed i lavoratori di Frattaminore (Napoli) a causa della mancata costituzione della commissione comunale di collocamento per cui il locale collocatore continua a fare il bello ed il cattivo tempo.

Per sapere quali sono le ragioni della mancata nomina della detta commissione e se ritenga di poter intervenire affinché sia sollecitamente costituita. (4-08108)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300, stabilisce che la commissione per il collocamento prevista dall'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, sia costituita presso le sezioni zonali, comunali e frazionali degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione quando ne facciano richiesta le organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative.

Poiché da parte delle organizzazioni sindacali interessate non risulta pervenuta al competente ufficio del lavoro alcuna richiesta in tal senso, non si è potuto procedere, fino a questo momento, alla costituzione della commissione per il collocamento nel comune di Frattaminore.

Per quanto riguarda il comportamento del locale collocatore, gli accertamenti disposti da questo Ministero hanno consentito di rilevare che il dirigente della sezione di collocamento del predetto comune, in servizio presso la sezione stessa dal 1965, opera nel rispetto delle vigenti disposizioni e gode della stima delle autorità locali e delle organizzazioni sindacali.

Il Ministro: BERTOLDI.

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per far recedere la ditta Farsura dall'assurdo proposito di licenziare, con pretestuosi motivi di ordine tecico, un terzo delle maestranze occupate nei lavori per la costruzione del porto industriale di Manfredonia (Foggia) che, oltre a provocare un aggravio della disoccupazione con conseguenti danni sull'intera economia cittadina, può costituire motivo per ritardare i tempi di realizzazione dell'importante opera infrastrut-

turale da cui dipende, in buona parte, lo sviluppo economico della zona.

A riprova della pretestuosità del provvedimento sta il fatto che la Farsura, dopo aver notificato il licenziamento a 40 dei suoi 120 dipendenti, si è rifiutata di prendere in considerazione la proposta delle organizzazioni sindacali di evitare il licenziamento utilizzando, se necessario, l'istituto della cassa integrazione ed ha fatto sapere di essere disposta a revocare, eventualmente, i licenziamenti, solo nel caso che la Cassa per il mezzogiorno si dichiarasse propensa a concederle nuovi appalti.

Di fronte a tale deplorevole comportamento, i lavoratori hanno intrapreso un'azione di sciopero che dura ormai da tre settimane, con seri pericoli di esasperazione della lotta per il fatto che la ditta rende impossibile qualsiasi trattativa, disertando finanche le riunioni indette per interessamento della prefettura.

In questa situazione, si chiede di sapere se i ministri a cui la presente è diretta, non ritengano dover intervenire, ognuno nel proprio ambito di competenza, per:

a) evitare che la Farsura continui a farsi scudo della Cassa per il mezzogiorno, così come viene affermato da numerosi lavoratori, per mascherare la sua intransigenza;

b) richiamare la stessa all'osservanza dei diritti sindacali dei lavoratori;

c) indurla a revocare il provvedimento di licenzaimento e ad intraprendere la trattativa sindacale per l'eventuale applicazione dell'articolo 14 del contratto collettivo di lavoro del settore. (4-05766)

RISPOSTA. — I 40 lavoratori a suo tempo sospesi dall'azienda Farsura operante in Manfredonia hanno usufruito del trattamento previsto dalla Cassa integrazione guadagni per il periodo 30 aprile-28 luglio 1973.

Successivamente, 10 di essi sono stati licenziati per riduzione di personale, dopo che i relativi licenziamenti erano stati concordati con le associazioni sindacali dei lavoratori.

Allo stato, l'attività della ditta Farsura procede normalmente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso l'INAM perché amplii i suoi locali siti in Ischia.

Ad Ischia, infatti, isola di oltre 50.000 abitanti permanenti, divisa in sei comuni scaglionati su di una superficie di oltre 45 chilometri quadrati, esiste un solo ufficio INAM formato da tre stanze, una per il medico dentista, una per l'infermiera e l'altra destinata a segreteria, con una sola impiegata che non riesce, nonostante il suo impegno, a sopperire a tutte le sempre più crescenti richieste. (4-06356)

RISPOSTA. — In merito al problema sollevato dall'interrogante, l'INAM, premesso che i propri assistibili residenti nei comuni dell'isola di Ischia ammontano ad un totale di 23.805, ha comunicato che, su proposta della sede provinciale di Napoli, ha già in corso di esame una diversa sistemazione ambientale del presidio isolano.

Detta proposta prevede sia una più idonea collocazione degli uffici amministrativi, sia, per quanto attiene ai presidi specialistici, una soluzione che consentirà di poter usufruire delle attrezzature del locale nosocomio Rizzoli, facente parte degli ospedali riuniti di Napoli.

La ricerca di una soluzione che esuli dalla tipica struttura organizzativa dei presidî INAM, i quali espletano generalmente le attività amministrative e sanitarie in unici complessi sezionali, si rende necessaria a causa del difficile reperimento sia degli immobili. stante il carattere turistico della zona, sia di un sufficiente numero di specialisti locali o di quelli disposti a raggiungere l'isola dall'entroterra. In particolare, la carenza di specialisti renderebbe inutile la realizzazione di un'adeguata dotazione immobiliare e quindi improduttiva qualsiasi somma di denaro all'uopo stanziata.

Il Ministro: BERTOLDI.

FONTANA, SANTUZ E ZANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se – venuti a conoscenza della situazione di crisi determinatasi nei rapporti tra la Federazione internazionale calcio (FIFA) e la Federazione calcio dell'URSS a seguito del rifiuto posto da quest'ultima a giocare la partita di ritorno con il Cile per l'ammissione alla fase finale del campionato del mondo nello stadio nazionale di Santiago, che fino a poco tempo fa ha funzionato da campo di concentramento per migliaia di oppositori al regime dittatoriale imposto con la violenza dai militari di quel paese – intendano intervenire presso il CONI

e la Federazione italiana giuoco calcio affinché si facciano promotori di un'azione in seno alla FIFA e presso le altre associazioni nazionali ad essa affiliate, per impedire che venga confermata l'intenzione di far svolgere quell'incontro in uno stadio dove è stato calpestato ogni principio morale ed umanitario in stridente contrasto con i fondamenti spirituali dello sport; e per impedire altresì che fatti del genere possano in futuro ripetersi in qualsiasi altro paese del mondo. (4-07398)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Comitato olimpico nazionale italiano ha reso noto che il presidente della Federazione italiana giuoco calcio, Artemio Franchi, anche nella sua qualità di presidente dell'UEFA, intervenne immediatamente nei confronti della FIFA per evitare che una così importante competizione fosse decisa senza tenere conto dei motivi che avevano indotto la federazione russa a rifiutarsi di giocare sul campo di Santiago del Cile.

Con l'intento di addivenire ad un accordo per effettuare la partita, il Franchi si adoperò affinché la federazione russa non assumesse atteggiamenti perentori di rinunzia alla gara di Santiago e propose, con l'assenso della stessa federazione dell'URSS, di promuovere una azione di solidarietà con le altre federazioni europee per rimuovere l'atteggiamento negativo assunto dalla FIFA. Da questa il dottor Franchi ottenne che la gara potesse essere disputata in uno stadio diverso da quello di Santiago, non essendo possibile invocare il principio del campo neutro in quanto l'URSS aveva già giocato la prima delle due gare a Mosca.

La federazione russa, che inizialmente aveva ritenuto tale orientamento favorevole, rimase successivamente ferma nel suo atteggiamento di non inviare la squadra nazionale in Cile e, senza invocare la prospettata solidarietà delle altre federazioni, nella riunione del 4 gennaio 1974 tenuta a Francoforte dal Comitato organizzatore dei campionati del mondo di FIFA, si limitò a presentare una protesta ufficiale.

L'azione compiuta dal presidente della FIGC Artemio Franchi, anche nella sua veste di presidente dell'UEFA, è stata continua e decisa e inoltre è stata svolta non solo in forma ufficiale ma anche attraverso i contatti e le conoscenze personali in modo da ricercare la più corretta soluzione della vertenza.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: RIPAMONTI.

GALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il direttore dell'INPS di Novara, avvocato Ernesto Bolognesi, in occasione dello sciopero dei giorni 5, 6 e 7 dicembre 1973 per il riassetto della categoria dei parastatali, ha negato la possibilità di usufruire di giorni di ferie ai dipendenti che gliene facevano richiesta, e addirittura ha ritenuto di richiamare in servizio chi era già in ferie, per assicurare la più massiccia riuscita dell'agitazione stessa e per sapere come ciò possa conciliarsi con il diritto alla libertà di lavoro. (4-08434)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso di questo Ministero, risulta che il direttore della sede dell'INPS di Novara – allo scopo di evitare che il particolare clima di tensione, delineatosi nei giorni precedenti lo sciopero, attuato poi dai dipendenti dell'istituto i giorni 5, 6 e 7 dicembre 1973, si inasprisse e degenerasse in episodi di violenza contro quanti intendessero usufruire di giorni di ferie al precipuo scopo di evitare di dover assumere una posizione chiara in merito alla estensione dal lavoro – stabilì di limitare la concessione del congedo ordinario a richieste opportunamente motivate da esigenze personali o familiari.

In pratica, tuttavia, la concessione del congedo è stata negata ad un solo dipendente che non aveva ritenuto di giustificare la sua istanza. Inoltre, tre altri impiegati, precedentemente autorizzati ad assentarsi per ferie, in base a richieste non motivate, interpellati in merito alla loro posizione, dichiararono di voler aderire allo sciopero.

Dagli accertamenti svolti è, in sostanza, emerso che, nell'occasione, sono state adottate dal direttore della sede di Novara tutte le misure intese ad assicurare piena libertà allo svolgimento del diritto di sciopero e di lavoro e che di ciò è stato dato ampio riconoscimento da parte dei rappresentanti delle associazioni sindacali provinciali del personale dell'istituto.

Il Ministro: BERTOLDI.

GARGANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali sono stati i motivi che hanno indotto il Ministero a ridurre i fondi di erogazione al teatro stabile di Roma fino a relegarlo al sesto posto. (4-08150)

RISPOSTA. — In relazione a quanto fatto presente dall'interrogante, si comunica che il teatro di Roma occupa il quarto posto, e non il sesto, nell'ordine di consistenza dei contributi fino ad ora assegnati, dopo il Piccolo di Milano, il Teatro Stabile di Genova e quello di Torino. Anche nelle precedenti stagioni, ivi inclusa quella 1972-73, il teatro di Roma era al quarto posto.

Il criterio seguito nella concessione dei contributi 1973-74 è stato quello di considerare soltanto le spese riguardanti la produzione diretta e lo svolgimento degli spettacoli di ciascun Teatro Stabile nonché delle entrate dichiarate nelle previsioni. Il bilancio ha assunto quindi una funzione indicativa preponderante ai fini della concessione dei contributi e su questa base è stato erogato un contributo iniziale che sarà integrato dopo il vaglio della gestione e dei risultati conseguiti dal Teatro Stabile.

GARGANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che l'INPS, negli aumenti di pensione conseguiti in seguito agli scatti di scala mobile, ha assorbito parte della quota di maggiorazione per carico di famiglia percepita dagli addetti ai pubblici servizi di trasporto in base al secondo comma dell'articolo 24 della legge 29 ottobre 1971, n. 889;

2) se tale assorbimento sia da ritenersi legittimo ed in caso negativo che cosa si intenda fare per ovviare ad eventuali illegalità. (4-08518)

RISPOSTA. — L'assorbimento di parte della quota di maggiorazione per carichi di famiglia effettuato dall'INPS sugli aumenti di pensione liquidati a carico del fondo di previdenza per gli autoferrotranvieri è da ritenersi legittimo.

Infatti, il secondo comma dell'articolo 24 della legge 29 ottobre 1971, n. 889, ha stabilito che i titolari di pensione a carico del predetto fondo con decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della legge stessa (1° dicembre 1971), i quali fruiscono di quote di maggiorazione per carichi di famiglia di importo più elevato di quello determinato in base alle disposizioni contenute nel primo comma del citato articolo 24, mantengono il maggior trattamento fino a totale assorbimento della parte eccedente, da operarsi in occasione di futuri miglioramenti delle pensioni, ad esclusione dei miglioramenti derivanti dalla stessa legge n. 889.

In ogni caso, la questione concernente l'attuazione della norma di cui trattasi era stata già sottoposta, ai sensi dell'articolo 4, punto 22, del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, al consiglio di amministrazione dell'istituto il quale, nella seduta del 15 dicembre 1972, aveva deliberato che « l'assorbimento delle somme - costituite dalla differenza tra le quote di maggiorazione per carichi familiari di importo più elevato derivanti dal diverso criterio di calcolo in vigore anteriormente alla legge 29 ottobre 1971, n. 889, per le pensioni di categoria ET e quelle determinate in base alle norme contenute nel primo comma dell'articolo 24 della legge anzidetta - non debba essere operato sul maggiore trattamento conseguente alla applicazione del decreto ministeriale 24 giugno 1972, bensì sui « futuri miglioramenti », ivi compresi quelli derivanti dalle prossime perequazioni ».

Questa ipotesi si è verificata appunto con la perequazione automatica delle pensioni della speciale categoria di cui al decreto interministeriale 7 luglio 1973.

Il Ministro: BERTOLDI.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quali criteri si ispira l'ENPAS di Benevento nell'assunzione del personale sanitario e paramedico (infermieri) ed in particolare, quali criteri siano stati seguiti nell'assunzione in qualità di infermiera di una certa Gallo Rosa, che pare risulti essere stata inserita di recente agli ultimi posti della graduatoria. (4-07047)

RISPOSTA. — Le assunzioni del personale sanitario ausiliario (infermiere e tecnici) sono disposte a rapporto contrattuale a tempo indeterminato dal comitato esecutivo dell'ENPAS, previa consultazione di apposite graduatorie provinciali annuali di merito, compilate in conformità delle norme che disciplinano l'attività dell'ente.

La valutazione dei titoli documentati dagli aspiranti è effettuata da una apposita commissione, applicando criteri e punteggi fissati dal consiglio di amministrazione, prendendo in esame le domande avanzate o, se già prodotte, rinnovate entro il termine del 30 giugno del-

l'anno precedente. Solo nei casi di carenza di aspiranti nella graduatoria così formata, ovvero nella eventualità che nessuno degli aspiranti sia disponibile per un incarico, l'ente procede alle assunzioni prendendo in esame le domande comunque pervenute anche oltre il termine prefissato.

Ciò premesso, per il caso particolare dell'infermiera generica Rosa Gallo, assunta presso la sede di Benevento, si precisa che la medesima è attualmente utilizzata dal 24 settembre 1973 a titolo interinale e provvisorio, per consentire la sostituzione di personale assente, e per fronteggiare urgenti e temporanee necessità di servizio collegate alla erogazione dell'assistenza diretta opzionale.

Al riguardo si precisa che, anche per le utilizzazioni interinali, l'ENPAS si avvale di elementi inseriti in graduatoria. Nel caso in esame, però, le aspiranti regolarmente classificate non sono risultate disponibili per un incarico, né provvisorio né definitivo presso la sede di Benevento, per cui l'ente è ricorso alle prestazioni lavorative della suddetta infermiera, che ha avanzato regolare domanda e relativi titoli valutati favorevolmente dalla apposita commissione.

Il Ministro: BERTOLDI.

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se ritenga di impartire opportune istruzioni all'ENPAS perché, in linea eccezionale, dia assoluta precedenza alla pratica di liquidazione della indennità di buonuscita e alle concessioni dei mutui decennali e quinquennali ai lavoratori statali residenti in Campania e in Puglia.

Il provvedimento consentirebbe di alleviare almeno in parte il grave disagio provocato dall'epidemia colerica che ha colpito le due regioni e che ha esposto i lavoratori a sopportare costi aggiuntivi per le misure profilattiche ambientali e alimentari disposte autorità sanitarie. (4-06663)

RISPOSTA. — L'ENPAS ha impartito, a suo tempo, opportune istruzioni agli uffici competenti per l'immediato accoglimento delle richieste degli iscritti che documentino l'urgenza di ottenere prestiti per motivi che direttamente o indirettamente siano in relazione con l'infezione colerica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, allo scopo di dirimere le divergenze interpretative sorte sull'applicazione della legge 8 agosto 1972, n. 463, concernente la proroga dello sgravio degli oneri sociali, non ritenga impartire, con proprio provvedimento, opportune istruzioni agli enti ed alle aziende interessate, volte a fugare ogni erronea applicazione specie se questa dovesse danneggiare i lavoratori dipendenti.

Com'è noto, la predetta legge, convertendo il decreto-legge 1° luglio 1972, n. 286, eleva dal 10 al 20 per cento lo sgravio generale degli oneri sociali già sancito dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918 (convertito in legge 25 ottobre 1968, n. 1089) per i lavoratori assunti anteriormente al 1° ottobre 1968 che risultino ancora in servizio presso la stessa azienda alla data del 1° luglio 1972.

Tale maggiore sgravio, calcolato sulle retribuzioni in atto al 1° settembre 1972 (ossia alla data di entrata in vigore della legge n. 463 del 1972) presso tutte le aziende, grandi e piccole, già beneficiarie delle provvidenze previste dalla legge n. 1089, viene erroneamente incamerato integralmente dalle aziende mentre dovrebbe essere ripartito secondo le proporzioni indicate dalla richiamata legge n. 1089, tra azienda e lavoratori dipendenti.

Difatti il precedente sgravio del 10 per cento era ripartito a norma della preesistente disciplina, in misura dell'8,50 per cento a favore del datore di lavoro e dell'1,50 per cento a favore del lavoratore.

Con l'entrata in vigore della nuova normativa è stato aumentato l'ammontare complessivo dello sgravio dal 10 al 20 per cento, ma nulla è mutato circa i criteri del riparto fra datori di lavoro e lavoratori.

Conseguentemente proprio nel silenzio della legge, che oggi si invoca per devolvere il maggiore beneficio soltanto a favore delle aziende, si deve, ad avviso dell'interrogante, continuare a ripartire la maggiorazione dello sgravio con gli stessi criteri e secondo le stesse proporzioni fra datori di lavoro e lavoratori previste dalle precedenti disposizioni di legge. (4-07341)

RISPOSTA. — La questione rappresentata dall'interrogante è stata già esaminata e risolta da questo Ministero a seguito di appositi quesiti avanzati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale e dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro. Infatti.

con nota del 18 maggio 1973, sentito sull'argomento il competente avviso dell'amministrazione del Tesoro, il Ministero del lavoro ha precisato che lo sgravio previsto dall'articolo 3-*bis* della legge 8 agosto 1972, n. 463, in mancanza di una diversa esplicita disposizione, doveva intendersi di pertinenza dei datori di lavoro, al pari di quanto disposto con decreto-legge 5 luglio 1971, n. 429, per il similare sgravio decorrente dal 1° agosto 1971.

Il Ministro: BERTOLDI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando sarà emanato il decreto ministeriale per il rinnovo del comitato provinciale dell'INAM di Caserta, scaduto sin dal dicembre 1972, anche in considerazione del fatto che da tempo le organizzazioni interessate hanno provveduto alla segnalazione dei propri rappresentanti. (4-08855)

RISPOSTA. — Il comitato provinciale dell'INAM di Caserta è stato ricostituito con decreto ministeriale del 21 marzo 1974, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica.

Il Ministro: BERTOLDI.

LOBIANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza soicale.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento dei coltivatori diretti a seguito della notifica, da parte del servizio dei contributi agricoli unificati, degli avvisi di pagamento relativi non solo ai contributi dovuti per l'anno 1972, ma anche a quelli per l'anno 1973, calcolati, questi ultimi, in modo presuntivo uguali a quelli dell'anno 1972.

I contributi per l'anno 1973 sono stati calcolati senza tener conto che molte aziende non hanno assunto, in questo anno, mano d'opera di terzi per cambiamenti colturali, per sufficiente mano d'opera familiare, per scambio di mano d'opera tra coltivatori, per non aver dovuto effettuare alcuni lavori a seguito di avversità atmosferiche che hanno distrutto le produzioni.

L'imposizione contributiva in forma presuntiva risulta in contrasto con il giudicato della Corte costituzionale che ebbe a giudicare incostituzionale l'accertamento basato sull'imponibile presuntivo in agricoltura e con quanto sancito nella legge 11 marzo 1970, n. 83.

L'eventuale conguaglio a posteriori non elimina il disagio dell'anticipo di somme non dovute mentre addossa alle aziende l'onere degli aggi di accertamento e quelli esattoriali.

L'interrogante nel far presente che ebbe a presentare identica interrogazione il 19 ottobre 1972 senza ottenere risposta, ritiene che:

a) si debbano emanare urgenti disposizioni atte ad eliminare gli inconvenienti innanzi descritti;

b) si debbano effettuare i rimborsi non oltre il prossimo mese di gennaio 1974 per le somme già pagate relative al 1973 non dovute, comprensive dei vari aggi;

c) si debba disporre perché per il 1974 siano notificati gli avvisi di pagamento dei contributi sulla base dell'effettivo impiego di mano d'opera, risultante dalle denunzie trimestrali presentate dagli interessati. (4-06964)

RISPOSTA. — Il ricorso all'inizio dell'anno, da parte del Servizio dei contributi agricoli unificati, alla provvisoria imposizione contributiva sulla base della mano d'opera assunta dagli imprenditori nel corso dell'anno precedente non contrasta con le disposizioni legislative vigenti in materia, né con il giudicato della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dell'accertamento preventivo.

Tale procedimento infatti - dovuto esclusivamente alla indisponibilità all'inizio di ciascun anno del numero di giornate che saranno prestate nel corso dell'anno stesso dai singoli lavoratori presso le diverse aziende agricole - non è influente sul definitivo accertamento dei contributi dovuti in quanto esso non avviene in forma presuntiva, bensì sull'effettivo impiego di mano d'opera che gli agricoltori sono tenuti a denunciare ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1964, n. 1412, e successive norme di proroga.

A seguito delle risultanze dell'anzidetto accertamento, lo SCAU provvede, a fine anno, ad operare i conguagli tra quanto corrisposto in via provvisoria e quanto effettivamente dovuto da ciascuna azienda agricola, conguagli che non di rado presentano una situazione di credito a favore degli istituti previdenziali.

Per i casi in cui il conguaglio evidenzi un saldo a credito degli imprenditori agricoli, è stato disposto che il predetto servizio provveda sollecitamente al relativo rimborso.

Il Ministro: BERTOLDI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che la legge 11 novembre 1971, n. 1046 che regolamenta la Cassa nazionale di previdenza e pensioni degli ingegneri ed architetti, al disposto dell'articolo 4, fissa il termine massimo di 6 mesi dalla avvenuta pubblicazione della legge stessa, per l'approvazione del nuovo regolamento – quali siano i motivi di tanto ritardo e quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per l'attuazione del provvedimento stesso. (4-07529)

RISPOSTA. — Si fa presente che la mancata emanazione, nel termine stabilito dall'articolo 4 della legge 11 novembre 1971, n. 1046, del nuovo regolamento della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti, è dipesa dalla complessità dei relativi atti preliminari.

Infatti la predisposizione del predetto regolamento richiede, fra l'altro, il superamento di notevoli difficoltà sia per l'allineamento di alcune disposizioni del vecchio regolamento alle norme di cui alla citata legge n. 1046, sia per l'introduzione di sostanziali miglioramenti del trattamento pensionistico ed assistenziale per i quali occorre procedere alle necessarie valutazioni tecnico-finanziarie.

Si assicura tuttavia l'interrogante che i competenti uffici del Ministero si stanno adoperando per il superamento delle summenzionate difficoltà con la maggiore speditezza possibile.

Il Ministro: BERTOLDI.

MENICACCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere la consistenza e lo stato degli impianti sportivi esistenti in Umbria (province di Perugia e Terni), distinti per tipo e loro ubicazioni e per sapere se sono consapevoli della loro carenza, della inadeguatezza delle strutture e della inefficienza delle poche opere esistenti anche in relazione alla crescita della popolazione attiva;

per conoscere altresì i contributi dati dal CONI alla soluzione del problema degli impianti sportivi in Umbria e le iniziative al riguardo prese dagli organi amministrativi della regione, i quali hanno a loro disposizione la possibilità di fruire delle speciali provvidenze fra cui il credito sportivo;

per conoscere altresì quali provvedimenti si intendano adottare perché siano potenziati gli impianti e le attrezzature sportive essenziali perché lo sport dilettantistico si diffonda anche in Umbria, che ha il triste privilegio di essere una delle più depresse regioni d'Italia. (4-03633)

RISPOSTA. — In relazione alle richieste formulate dall'interrogante nell'interrogazione antescritta, si rimette l'unita documentazione, fornita dal Comitato olimpico nazionale italiano, dalla quale risultano:

dati sulla consistenza degli impianti sportivi in Umbria;

elenco dei contributi concessi dal CONI dal 1947 al 1972 per gli impianti sportivi dell'Umbria;

elenco dei contributi concesi dal CONI, tramite i comitati provinciali, per migliorie a piccole attrezzature sportive dell'Umbria:

elenco, con relativo importo, delle opere realizzate nell'Umbria a cura e spese del CONI;

elenco dei mutui concessi dall'Istituto per il credito sportivo per la costruzione di impianti nell'Umbria.

Il Ministero dela pubblica istruzione ha poi riferito di aver erogato contributi agli enti locali e alle istituzioni scolastiche statali della provincia di Perugia per un ammontare di lire 277 milioni circa nel quinquennio 1967-1972, mentre per la provincia di Terni l'ammontare dei contributi, per lo stesso periodo è stato di lire 221 milioni circa.

Con tali stanziamenti sono state ripristinate o sistemate palestre, sono stati adattati locali a palestra (particolarmente nei centri storici in cui non è possibile reperire aree per la costruzione di nuove palestre) o sono stati allestiti impianti sportivi all'aperto (campi di pallacanestro, di pallavolo, di tennis o impianti ridotti di atletica leggera).

La situazione degli impianti sportivi scolastici in generale, potrà migliorare notevolmente dopo la integrale attuazione del piano finanziario previsto dalla legge n. 641 del 28 luglio 1967.

È da segnalare, infine, che le palestre e gli impianti sportivi scolastici, come ha fatto presente il Ministero della pubblica istruzione, possono essere utilizzati anche da enti e società sportive, per le esercitazioni a carattere dilettantistico, nei limiti consentiti dall'attività scolastica.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: RIPAMONTI.

ELENCO CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO ASSEGNATI DAL C.O.N.I. IN FAVORE DELL'UMBRIA DAL 1947 A TUTTO IL 1972

PROVINCIA DI PERUGIA			PROVINCIA DI TERNI	
SPORT	IMPORTO	ANNO	SPORT	IMPORTO
—	—	—	—	—
		1947		
Calcio	3.500.000		Calcio	1.500.000
		1948		
Calcio	5.000.000		—	—
Pallacanestro	48.000		—	—
		1949		
Calcio	500.000		Ciclismo	150.000
—	—		Nuoto	5.000.000
—	—		Scherma	228.000
		1950		
Calcio	10.000.000		—	—
		1951		
Atletica leggera	1.000.000		Calcio	50.000
Calcio	7.500.000		Scherma	60.000
		1952		
Atletica leggera	1.419.327		Calcio	300.000
Calcio	2.800.000		—	—
		1953		
Atletica leggera	1.200.000		Atletica leggera	3.175.000
Calcio	600.000		Calcio	900.000
Pallacanestro	350.000		Nuoto	1.500.000
Varie	300.000		Varie	150.000
		1954		
Palestre	740.000		Calcio	850.000
Pallacanestro	350.000		Nuoto	1.500.000
—	—		Pallacanestro	100.000
—	—		Pentathlon	11.500.000
—	—		Scherma	900.000

PROVINCIA DI PERUGIA			PROVINCIA DI TERNI	
SPORT	IMPORTO	ANNO	SPORT	IMPORTO
		1955		
Atletica leggera	500.000		Calcio	300.000
Calcio	7.800.000		Scherma	50.000
Tiro a segno	4.650.000		—	—
Hockey-Pattinaggio	5.000.000		—	—
Varie	3.250.000		—	—
		1956		
Atletica leggera	530.000		Canottaggio	500.000
Calcio	1.000.000		Hockey-Pattinaggio	500.000
Pallacanestro	450.000		Scherma	750.000
Tennis	800.000		Tennis	500.000
Varie	400.000		Varie	150.000
		1957		
Atletica leggera	500.000		Calcio	900.000
Calcio	300.000		—	—
Hockey-Pattinaggio	500.000		—	—
Palestre	1.000.000		—	—
Tiro a segno	3.050.000		—	—
Varie	750.000		—	—
		1958		
Atletica leggera	150.000		Tennis	100.000
Palestre	1.000.000		—	—
Scherma	100.000		—	—
Tennis	500.000		—	—
Tiro a segno	1.000.000		—	—
		1959		
Atletica leggera	500.000		—	—
Pugilato	300.000		—	—
Tiro a segno	500.000		—	—
Tiro a volo	3.000.000		—	—
Varie	2.400.000		—	—
		1960		
Tiro a volo	2.000.000		Atletica leggera	2.000.000
Varie	1.500.000		Calcio	700.000
—	—		Palestre	930.000
—	—		Varie	500.000

PROVINCIA DI PERUGIA			PROVINCIA DI TERNI	
SPORT	IMPORTO	ANNO	SPORT	IMPORTO
—	—	—	—	—
		1961		
Calcio	400.000		Calcio	2.000.000
Bocce	100.000		Pugilato	490.000
Hockey-Pattinaggio	2.000.000		Varie	2.000.000
Scherma	1.000.000		—	—
Tiro a segno	2.300.000		—	—
Varie	300.000		—	—
		1962		
Atletica leggera	485.000		Calcio	800.000
Calcio	300.000		Varie	500.000
Hockey-Pattinaggio	6.000.000		—	—
Tennis	500.000		—	—
Varie	2.000.000		—	—
		1963		
Calcio	1.800.000		Calcio	250.000
—	—		Pugilato	200.000
		1964		
Tennis	1.200.000		Calcio	300.000
—	—		Scherma	300.000
		1965		
Atletica leggera	340.000		Calcio	500.000
Calcio	500.000		Tennis	700.000
		1966		
Atletica leggera	4.250.000		Atletica leggera	500.000
Calcio	3.250.000		Calcio	800.000
Tennis	700.000		Pallacanestro	500.000
Varie	4.300.000		Tiro a volo	800.000
—	—		Varie	700.000
		1967		
Atletica leggera	2.583.000		Calcio	1.000.000
Calcio	6.500.000		Varie	400.000
Nuoto	4.000.000		—	— —
Varie	2.500.000		—	— —

PROVINCIA DI PERUGIA			PROVINCIA DI TERNI	
SPORT	IMPORTO	ANNO	SPORT	IMPORTO
—	—	—	—	—
		1968		
Calcio	1.300.000		Tiro a volo	600.000
Pallacanestro	500.000		—	—
Tiro a segno	1.000.000		—	—
Tiro a volo	600.000		—	—
Varie	2.500.000		—	—
		1969		
Calcio	1.750.000		—	—
Nuoto	10.300.000		—	—
Palestre	1.500.000		—	—
Pallacanestro	500.000		—	—
Tiro a segno	1.000.000		—	—
Varie	3.300.000		—	—
		1970		
Atletica leggera	5.000.000		Tiro a segno	2.000.000
Calcio	2.250.000		—	—
Nuoto	3.000.000		—	—
Tennis	700.000		—	—
Varie	2.000.000		—	—
		1971		
Atletica leggera	500.000		Tiro a segno	2.000.000
Calcio	750.000		—	—
Nuoto	750.000		—	—
Tiro a segno	1.000.000		—	—
		1972		
	—		—	—
TOTALE	166.245.327		TOTALE	53.083.000

RIEPILOGO

Provincia di Perugia	L.	166.245.327
Provincia di Terni	»	53.083.000
Totale generale	L.	219.328.327

CONTRIBUTI PER MIGLIORIE AD IMPIANTI SPORTIVI CONCESSI TRAMITE I COMITATI PROVINCIALI DI PERUGIA E TERNI.

	PERUGIA	TERNI
	—	—
1966	2.000.000	—
1967	4.000.000	3.000.000
1968	4.000.000	4.100.000
1969	3.600.000	4.500.000
1970	6.600.000	6.300.000
1971	5.900.000	6.300.000
1972	8.050.000	8.200.000
1973	—	1.000.000
Totale . . . L.	34.150.000	L. 33.400.000

TERNI

COMUNE DI TERNI E PROVINCIA	Palasport Palazzetti	Palestre	Pallacanestro	Pallavolo	Handball	Hockey e patt. a rotelle	Tennis	Calcio	Atletica leggera	Golf	Tiro a segno	Tiro a volo	Bocce	Sports equestri	PISCINE		SPORTS NAUTICI		SPORTS INVERNALI
															Coperte	Scoperte	Vela	Motonaut.	Piste sci
Impianti sportivi efficienti . . . . . (Non sono indicati gli impianti ad uso privato) (12 comuni su 32)	—	—	—	—	—	—	1	14	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Impianti sportivi non efficienti . . . . . (Non sono indicati gli impianti ad uso privato) (6 comuni su 32)	—	—	—	—	—	—	—	6	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Impianti sportivi in corso di costruzione (Non sono indicati gli impianti ad uso privato) (2 comuni su 32)	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Dati trasmessi al 17 maggio 1972.

IMPIANTI EFFICIENTI

CAPOLUOGO DI PROVINCIA E COMUNI	Palasport Palazzetti	Palestre	Pallacanestro	Pallavolo	Handball	Hockey e patt. a rotelle	Tennis	Calcio	Atletica leggera	Golf	Tiro a segno	Tiro a volo	Bocce	Sports equestri	PISCINE		SPORTS NAUTICI		SPORTS INVERNALI
															Coperte	Scoperte	Vela	Motonaut.	Piste sci
Acquasparta	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Amelia	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arrone	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Attigliano	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castelviscardo	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Fabro	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Guardea	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lugnano in Teverina	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Montecastrilli	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Montegabbione	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Narni	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Terni	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI (12 su 32 comuni)	—	—	—	—	—	—	1	14	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—

CAPOLUOGO DI PROVINCIA E COMUNI	Palasport Palazzetti	Palestre	Pallacanestro	Pallavolo	Handball	Hockey e patt. a rotelle	Tennis	Calcio	Atletica leggera	Golf	Tiro a segno	Tiro a volo	Bocce	Sports equestri	PISCINE		SPORTS NAUTICI		SPORTS INVERNALI
															Coperte	Scoperte	Vela	Motonaut.	Piste sci
IMPIANTI NON EFFICIENTI																			
Allerona	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Baschi	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castelviscardo	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ficulle	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
San Venanzo	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Terni	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI (6 su 32 comuni)	—	—	—	—	—	—	—	6	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIANTI IN CORSO DI COSTRUZIONE																			
Castelviscardo	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orvieto	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI (2 su 32 comuni)	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

PERUGIA

COMUNE DI PERUGIA E PROVINCIA	Palasport Palazzetti	Palestre	Pallacanestro	Pallavolo	Handball	Hockey e patt. a rotelle	Tennis	Calcio	Atletica leggera	Golf	Tiro a segno	Tiro a volo	Bocce	Sports equestri	Piscine		Sports nautici		Sports invernali
															Coperte	Scoperte	Vela	Motonaut.	Piste sci
Impianti sportivi efficienti . . . . . (Non sono indicati gli impianti ad uso privato) (45 comuni su 59)	3	56	20	20	—	1	53	66	4	1	4	11	41	4	2	8	1	4	1
Impianti sportivi non efficienti . . . . . (Non sono indicati gli impianti ad uso privato) (31 comuni su 59)	—	3	6	2	1	—	1	26	4	—	3	11	3	—	—	3	—	—	—
Impianti sportivi in corso di costruzione (Non sono indicati gli impianti ad uso privato) (22 comuni su 59)	—	8	4	5	—	2	16	15	6	—	—	—	3	—	2	2	—	—	—

Dati trasmessi il 28 agosto 1971 con aggiornamento al 20 maggio 1972.

CAPOLUOGO DI PROVINCIA E COMUNI	Palasport Palazzetti	Palestre	Pallacanestro	Pallavolo	Handball	Hockey e patt. a rotelle	Tennis	Calcio	Atletica leggera	Golf	Tiro a segno	Tiro a volo	Bocce	Sports equestri	PISCINE		SPORTS NAUTICI		SPORTS INVERNALI
															Coperte	Scoperte	Vela	Motonaut.	Piste sci
IMPIANTI EFFICIENTI																			
Perugia	1	12	3	1	—	—	18	9	1	1	1	1	8	1	2	2	—	—	—
Assisi	—	2	2	—	—	—	4	5	1	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
Bastia Umbra	—	1	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Bettona	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bevagna	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campello sul Clitunno	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cannara	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cascia	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castiglione del Lago	—	1	—	—	—	—	—	6	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	—
Citerna	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Città della Pieve	—	1	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—
Città di Castello	—	5	1	1	—	—	1	3	—	—	1	—	6	—	—	1	—	—	—
Collazzone	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Corciano	—	1	1	1	—	—	—	3	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—
Costacciaro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
Deruta	—	1	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—
Foligno	2	4	1	1	—	—	4	5	—	—	—	1	3	1	—	1	—	—	—
Fossato di Vico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—
Giano dell'Umbria	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—
Gualdo Tadino	—	2	—	1	—	—	3	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Gubbio	—	2	1	1	—	—	1	2	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—
Lisciano Niccone	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue: IMPIANTI EFFICIENTI

CAPOLUOGO DI PROVINCIA E COMUNI	Palasport Palazzetti	Palestre	Pallacanestro	Pallavolo	Handball	Hockey e patt. a rotelle	Tennis	Calcio	Atletica leggera	Golf	Tiro a segno	Tiro a volo	Bocce	Sports equestri	PISCINE Coperte	PISCINE Scoperte	SPORTS NAUTICI Vela	SPORTS NAUTICI Motonaut.	SPORTS INVERNALI Piste sci
Magione	—	1	—	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marsciano	—	1	1	1	—	—	1	2	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—
Massa Martana	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Montefalco	—	—	1	1	—	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Montone	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Nocera Umbra	—	1	1	1	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
Norcia	—	2	1	1	—	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1
Panicale	—	2	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Passignano Trasimeno	—	1	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	2	—	—	—	1	1	—
San Giustino	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Scheggia Pascelupo	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—
Sellano	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sigillo	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spello	—	1	1	2	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spoleto	—	5	2	1	—	1	2	2	1	—	1	1	3	1	—	—	—	—	—
Todi	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—
Torgiano	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trevi	—	1	—	—	—	—	4	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbertide	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Valtopina	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gualdo Cattaneo	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Monte S. M. Tiberina	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Preci	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI (45 su 59 comuni)	3	56	20	20	—	1	50	66	4	1	4	11	41	4	2	8	1	4	1

IMPIANTI NON EFFICIENTI

CAPOLUOGO DI PROVINCIA E COMUNI	Palasport Palazzetti	Palestre	Pallacanestro	Pallavolo	Handball	Hockey e patt. a rotelle	Tennis	Calcio	Atletica leggera	Golf	Tiro a segno	Tiro a volo	Bocce	Sports equestri	PISCINE		SPORTS NAUTICI		SPORTS INVERNALI
															Coperte	Scoperte	Vela	Motonaut.	Piste sci
Perugia	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Assisi	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Bastia Umbra	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campello sul Clitunno	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cannara	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cascia	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—
Castel Ritaldi	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Città della Pieve	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Città di Castello	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Collazzone	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Corciano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Fossato di Vico	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Fratta Todina	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gualdo Cattaneo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Gualdo Tadino	—	1	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Magione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Marsciano	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue: IMPIANTI NON EFFICIENTI

CAPOLUOGO DI PROVINCIA E COMUNI	Palasport Palazzetti	Palestre	Pallacanestro	Pallavolo	Handball	Hockey e patt. a rotelle	Tennis	Calcio	Atletica leggera	Golf	Tiro a segno	Tiro a volo	Bocce	Sports equestri	PISCINE		SPORTS NAUTICI		SPORTS INVERNALI
															Coperte	Scoperte	Vela	Motonaut.	Piste sci
Massa Martana	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Monte Castello di Vibio	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Monteleone Spoleto	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Nocera Umbra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Norcia	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
San Giustino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Scheggino	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spoleto	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Todi	—	—	1	—	—	—	1	1	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—
Trevi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—
Tuoro Trasimeno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Umbertide	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Valfabbrica	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Valtopina	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI (31 su 59 comuni)	—	3	6	2	1		1	26	4		3	11	3	—	—	3	—	—	—

CAPOLUOGO DI PROVINCIA E COMUNI	Palasport Palazzetti	Palestre	Pallacanestro	Pallavolo	Handball	Hockey e patt. a rotelle	Tennis	Calcio	Atletica leggera	Golf	Tiro a segno	Tiro a volo	Bocce	Sports equestri	PISCINE		SPORTS NAUTICI		SPORTS INVERNALI
															Coperte	Scoperte	Vela	Motonaut.	Piste sci
IMPIANTI IN CORSO DI COSTRUZIONE																			
Perugia	—	2	2	—	—	—	2	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
Assisi	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
Castiglione del Lago	—	—	—	—	—	—	2	1	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
Città della Pieve	—	1	—	1	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Corciano	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Costacciaro	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Deruta	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gualdo Cattaneo	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gubbio	—	1	1	1	—	1	3	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Magione	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marsciano	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Montefalco	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Nocera Umbra	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Norcia	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
Pietralunga	—	—	—	—	—	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
San Giustino	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Scheggino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
Spoleto	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Torgiano	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tuoro Trasimeno	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbertide	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lisciano Niccone	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI (22 su 59 comuni)	—	8	4	5	—	2	16	15	6	—	—	—	3	—	2	2	—	—	—

MUTUI CONCESSI DAL C.O.N.I. PER LA COSTRUZIONE DI IMPIANTI SPORTIVI IN UMBRIA AL 28 FEBBRAIO 1973

PROVINCIA DI PERUGIA

COMUNE	Importo mutuo (lire)	IMPIANTO
1) Perugia	25.000.000	Sistemazione stadio
2) Perugia	10.000.000	Impianti atletici stadio
3) Perugia	20.000.000	Campo di calcio in località « Ponte Felcino »
4) Perugia	6.000.000	Campo calcio in località « Ponte Felcino » (completamento)
5) Città di Castello	14.710.000	Campo calcio in rione Monte d'Oro
6) Città di Castello	17.000.000	Campo calcio
7) Città di Castello	7.000.000	Impianti atletici campo sportivo
8) Città di Castello	22.000.000	Impianti vari
9) Gubbio	33.900.000	Campo sportivo
10) Gubbio	8.000.000	Campi tennis
11) Gubbio	5.100.000	Campi tennis
12) Gubbio	58.800.000	Campo sportivo (completamento)
13) Nocera Umbra	25.751.000	Campo calcio
14) Foligno	79.500.000	Costruzione palestra e sistemazione impianti esistenti
15) Foligno	15.000.000	Campi tennis
16) Montefalco	16.900.000	Campo sportivo
17) Spello	36.700.000	Campo calcio
18) Spoleto	50.000.000	Campo sportivo
19) Spoleto	12.000.000	Sistemazione campo sportivo
20) Azienda autonoma soggiorno e turismo di Spoleto	15.000.000	Campi tennis
21) Azienda autonoma soggiorno e turismo di Spoleto	3.000.000	Acquisto area per campi tennis
22) Spoleto	9.000.000	Campo sportivo (lavori di sistemazionee)
23) Deruta	20.000.000	Campo calcio
24) Deruta	4.000.000	Campo calcio (completamento)
25) Marsciano	19.500.000	Campo sportivo
26) Marsciano	23.500.000	Ampliamento campo sportivo
27) Castiglion del Lago . .	29.400.000	Campo calcio
28) Magione	27.000.000	Campo calcio
29) Assisi	40.000.000	Campo sportivo Santa Maria degli Angeli
30) Assisi	160.000.000	Centro sportivo
31) Assisi	30.000.000	Centro sportivo (completamento)
32) Assisi	31.500.000	Centro sportivo (completamento)
33) Bettona	15.000.000	Campo calcio
34) Città di Castello	50.000.000	Palestra
TOTALE . . .	940.261.000	

PROVINCIA DI TERNI

COMUNE	Importo mutuo (lire)	IMPIANTI
1) Terni	25.000.000	Acquisto area per campo scuola di atletica leggera
2) Terni	200.000.000	Stadio (primo lotto)
3) Terni	10.000.000	Campo calcio in località Cesi
4) Terni	10.000.000	Campo calcio in via Puglie
5) Orvieto	85.000.000	Centro sportivo
6) Acquasparta	24.000.000	Campo sportivo
7) Acquasparta	7.500.000	Campo sportivo (completamento)
8) Amelia	38.000.000	Piscina
9) Narni	19.500.000	Campo calcio
TOTALE . . .	419.000.000	

EROGAZIONI DEL CONI PER IMPIANTI SPORTIVI IN UMBRIA

IMPIANTI SPORTIVI MILITARI.

1) Foligno (Perugia) - Lavori campo sportivo . . . . . L. 2.000.000
2) Orvieto (Terni) - Impianti sportivi nella scuola militare . . . . . L. 16.554.000

Totale impianti sportivi militari . . . L. 18.554.000

IMPIANTI SPORTIVI COSTRUITI DAL CONI.

1) Perugia - Piscina scoperta tipo CONI (anno 1959) . . . . . L. 65.987.704
2) Terni - Campo sportivo scolastico (anno 1960) . . . . . » 53.962.034
3) Terni - Palestra per la scherma (anno 1970) . . . . . » 145.844.644

Totale impianti costruiti dal CONI . . . L. 265.794.382

Totale . . . L. 284.348.382

MENICACCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica di cui alla delibera n. 448-C, approvata già dalla giunta provinciale amministrativa, relativa all'esproprio del teatro comunale di Gubbio, per il quale vennero interessati i Ministeri del turismo e spettacolo e dell'interno con istanza del 28 novembre 1968 da parte dell'allora commissario prefettizio. (4-07562)

RISPOSTA. — Si comunica che questo Ministero trasmise, il 6 febbraio 1971, alla prefettura di Perugia copia del decreto intermi-

nisteriale, in data 9 gennaio 1971, con il quale il comune di Gubbio veniva autorizzato a richiedere la espropriazione, per causa di pubblica utilità, dei palchi e relativi camerini e delle quote di parte del teatro condominiale locale.

Al riguardo il Ministero dell'interno ha reso noto che la prefettura di Perugia, con decreto di esproprio n. 1742 del 10 settembre 1973, ha pronunciato, a favore del comune di Gubbio, il trasferimento di proprietà dei palchi e delle parti connesse del locale teatro condominiale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: RIPAMONTI.

MIRATE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dei gravi fatti accaduti alla diatta Moda Massa di Cocconato (Asti) ove vengono sistematicamente calpestati dal datore di lavoro i più elementari diritti sindacali e ove si è giunti alla aperta aggressione fisica nei confronti dei dirigenti sindacali da parte di un gruppo di mazzieri che agiscono nella più completa impunità con la tollerante compiacenza dei carabinieri della locale stazione;

2) se siano a conoscenza che in data 3 settembre 1973 un gruppo di tali mazzieri, capeggiato dal titolare dell'azienda, ha affrontato e minacciato alcuni militanti sindacali che distribuivano volantini alla popolazione e che, nella stessa occasione, il tenente dei carabinieri intervenuto sul posto, anziché fermare gli aggressori, fermava e traduceva in caserma gli aggrediti, e che identico atteggiamento si era già verificato qualche giorno prima sempre da parte dei carabinieri quando si erano rifiutati di arrestare un energumeno che con un automezzo aveva tentato di investire e travolgere un picchetto operaio, producendo lesioni, fra l'altro, anche a due agenti;

se corrispondano a verità le accuse rivolte all'azienda Moda Massa da alcuni organi di stampa che hanno affermato che in tale fabbrica si violerebbero le norme antinfortunistiche e quelle sulla tutela degli apprendisti e del lavoro a domicilio e che, inoltre, sistematica sarebbe la evasione dei contributi sociali. (4-06755)

RISPOSTA. — Lo scorso mese di luglio, presso la ditta Massa Moda di Cocconato, alcuni sindacalisti intraprendevano un'azione diretta a sensibilizzare le maestranze sui problemi sindacali di fabbrica.

Detta azione, però, incontrava opposizione da parte del titolare dell'azienda, Massa Franco, che veniva denunciato al pretore di Asti per attività antisindacale ed antioperaia.

Di conseguenza il Massa veniva invitato dal pretore a consentire che i sindacalisti svolgessero la loro azione anche nell'azienda. Il 24 agosto veniva indetta un'assemblea all'interno dello stabilimento allo scopo di promuovere radicali innovazioni nei rapporti economici e normativi fra operai e responsabili della azienda.

Durante la discussione, tra i circa 200 partecipanti nasceva un tafferuglio nel corso del quale un operaio e due sindacalisti riportavano contnusioni ed abrasioni guaribili in 3 giorni.

Essendosi svolti i fatti all'interno della azeinda nel corso di un'assemblea sindacale, non è stato possibile ai carabinieri intervenirvi.

L'Arma, tuttavia, ha provveduto a segnalare all'autorità giudiziaria il comportamento irregolare adottato dal conducente di un pullman che, nel forzare il blocco predisposto da un gruppo di operai in sciopero, ha procurato alcune lesioni a due carabinieri.

Per quanto riguarda, invece, il presunto gruppo di mazzieri condotto dal titolare della azienda, l'ispettorato del lavoro di Asti ha comunicato che non risulta si siano verificati ulteriori episodi di teppismo o altre situazioni minacciose con l'ausilio di armi improprie.

Lo stesso organo ispettivo, inoltre, ha comunicato che dagli accertamenti esperiti presso l'azienda nel periodo 1° settembre 1973-14 settembre 1973 è risultato che:

per 14 lavoranti a domicilio sono stati omessi i contributi previdenziali ed assistenziali;

per gli apprendisti non sempre sono stati rispettati i limiti di durata massima previsti dal contratto collettivo;

talune norme di prevenzione infortuni non sono state osservate; nonché altre irregolarità (collocamento ordinario, collocamento apprendistato, prospetto paga, assicurazione infortuni, tessere assicurative) per le quali sono state contestate le contravvenzioni del caso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risulti ai ministri interrogati:

1) che la società mineraria *Silius* ha affidato lavori di approfondimento dei pozzi alla impresa polacca *Centroczap* che impiega, per tali lavori, nelle miniere di Gennas Tres Montis e Muscadoxiu circa 100 addetti tra operai e tecnici;

2) che talvolta i lavoratori polacchi vengono impegnati in lavori diversi dall'approfondimento dei pozzi e precisamente nella estrazione del minerale e recentemente, in numero di sette, in lavori della officina;

3) che gli operai polacchi vengono impegnati nel lavoro secondo criteri che violano i limiti previsti dalla legge italiana e dal contratto nazionale di lavoro per gli addetti alla industria estrattiva determinando conseguentemente anche un abnorme ritmo di lavoro per gli operai di nazionalità italiana;

4) che in occasione di trattative sindacali la società ha concordato miglioramenti per gli operai italiani previo consenso dei sindacati della CGIL, CISL e UIL alla espansione dell'impiego dei dipendenti polacchi nelle attività minerarie;

5) quali iniziative intendano intraprendere per far cessare l'impiego dei lavoratori polacchi in lavori diversi dall'approfondimento dei pozzi, impiego che sottrae preziosi posti di lavoro ai disoccupati della zona di Silius e del Gerrei già fortemente colpita dalla emigrazione. (4-06530)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'Ispettorato regionale del lavoro di Cagliari è risultato che la società mineraria Silius coltiva nell'area del Gerrei (Cagliari) nelle due miniere di Genna Tres Montis e Muscadroxiu un giacimento fluoristico la cui prima concessione risale al 1952.

Oltre l'attività estrattiva vera e propria, la azienda, negli impianti di arricchimento di Assemini (Cagliari), prepara i concentrati mercantili e presso il nuovo stabilimento della consociata Fluorsid (nell'area industriale di Cagliari), il minerale arricchito viene utilizzato per i prodotti chimici del fluoro (acido fluoridrico, fluoruro di alluminio e creolite.

La politica di sviluppo della società è diretta a garantire al massimo la sicurezza della continuità attraverso maggiori investimenti nelle miniere per assicurare le riserve di minerale e creare le strutture di base che permettano un regolare processo produttivo.

A tal fine si sono resi necessari lavori di ricerca in profondità ed in direzione che esplorassero il filone ed isolassero le aree possibili di attività produttiva e pertanto la realizzazione di tutte le opere infrastrutturali che costituiscono lo scheletro portante della miniera, pozzi e gallerie.

L'esecuzione di detti lavori è stata affidata in appalto ad una ditta specializzata quale è la società polacca *Kopex* facente capo all'organizzazione *Centroczap* con sede in Katowice (Polonia).

La società opera con personale esclusivamente polacco fin dal 1968; attualmente la loro presenza è di 60 unità fra specializzati, tecnici e dirigenti.

I lavori svolti dalla *Kopex* sono soltanto relativi ad opere di struttura approfondimento pozzi, gallerie di base e di quelle opere ausiliarie necessarie a rendere tecnicamente possibili la loro esecuzione.

È da escludere che operai polacchi vengano impiegati nei lavori di coltivazione (produzione).

Il rapporto di lavoro tra la società *Kopex* ed i propri dipendenti è regolamentato dalle leggi di quella nazione e si svolge senza peraltro influire ed intralciare il normale andamento dei lavori delle maestranze locali che operano nel pieno rispetto delle norme contrattuali di categoria.

Al momento sono in esecuzione due pozzi di approfondimento (acqua frida e ventilazione) e quattro gallerie di base che garantiscano la continuità dell'attività estrattiva e di trasformazione ed il futuro incremento occupazionale regionale.

Si informa, infine, l'interrogante che l'organico sviluppo dell'azienda ha trovato il riconoscimento delle segreterie delle maggiori organizzazioni sindacali.

Il Ministro del lavoro e previdenza sociale: BERTOLDI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che la società Tessili sarde, con capitale pubblico ha collocato in cassa integrazione tutti i cinque rappresentanti sindacali della CISNAL e che, fra i tanti lavoratori che hanno subito la medesima sorte, non vi è nessun rappresentante sindacale di altre organizzazioni né delegati di reparto.

Se sia a conoscenza del fatto che taluno di detti delegati di reparto è stato cambiato di reparto due giorni prima delle decisioni

di collocamento del personale in cassa di integrazione.

Se ritenga che le decisioni non siano causali e siano invece atti di faziosa discriminazione. (4-08043)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti esperiti dall'ispettorato regionale del lavoro di Cagliari, in ordine alla situazione illustrata nell'interrogazione cui si risponde, è emerso che la Tessili sarde associate, operante in Sardegna, è costituita dalle seguenti società:

1) Leonardo da Vinci società per azioni (1.351 lavoratori);

2) Ermion società per azioni (154 lavoratori);

3) Moquette società per azioni (11 lavoratori);

4) La Morfili società per azioni (200 lavoratori);

5) La Moquette società per azioni (41 lavoratori);

6) La Ites società per azioni (40 lavoratori).

Nelle società di cui ai punti 1), 2) e 3), con sede in Villacidro, operano, quali delegati di fabbrica, 19 esponenti della CGIL, 7 esponenti della UIL e 2 esponenti della CISL, tutti eletti dalle maestranze.

Nessun delegato di fabbrica risulta eletto dalla base per la corrente della CISNAL.

I rappresentanti sindacali rappresentano la CGIL (5), la UIL (5), la CISL (5) e la CISNAL (5).

Il 19 novembre 1973, dei 1.351 lavoratori della società per azioni Leonardo da Vinci, 461 operai e 45 impiegati sono stati collocati in cassa integrazione salari, con la motivazione che l'azienda, per la propria ristrutturazione, doveva installare nuovi macchinari con la conseguente sospensione della attività in determinati reparti. Ad oggi, di tali maestranze, sono rientrati al lavoro, riprendendo la normale attività, 68 operai e 5 impiegati.

Tra i lavoratori collocati in cassa integrazione salari risultano 4 delegati di fabbrica esponenti della CGIL e 1 della UIL.

Nessun rappresentante sindacale, nominato a norma dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, appartenente alla CGIL, UIL e CISL risulta colpito dal provvedimento, mentre dei 5 rappresentanti della CISNAL, tre risultano collocati in cassa integrazione salari.

Non è risultato che delegati di reparto, appartenenti a diverse correnti, siano stati trasferiti, nei giorni immediatamente precedenti alla decisione della collocazione del personale in cassa integrazione, da un reparto all'altro.

È per altro emerso che in data 1° novembre 1973 114 operai, in forza alla Ermion società per azioni, sono stati trasferiti alla società Leonardo da Vinci e diverse unità trasferite hanno seguito la sorte della quota dei lavoratori da quest'ultima società collocati in integrazione. Va tuttavia precisato che i lavoratori trasferiti appartengono alle diverse correnti sindacali.

Il Ministro: BERTOLDI.

PERRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è allo studio un provvedimento che modifichi la legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modifiche, per quanto attiene al trattamento economico del personale insegnante e degli allievi dei cantieri di lavoro e di rimboschimento per lavoratori disoccupati.

Tale modifica trova giustificazione nel fatto che il notevole aumento del costo della vita ha fatto diventare irrisorio il trattamento economico previsto, per cui è oltremodo difficile, per gli enti gestori, trovare allievi ed insegnanti per l'effettuazione dei corsi stessi.

Sarebbe pertanto, forse, opportuno limitare il numero dei corsi e rivedere il trattamento economico, al fine di evitare che molti corsi concessi finiscano – come in atto avviene – col non potersi effettuare. (4-06842)

RISPOSTA. — I cantieri di lavoro e di rimboschimento anche in questi ultimi anni si sono rivelati idonei strumenti di intervento rapido a favore dei disoccupati.

Essi, infatti, permettono di sovvenire con apprezzabile immediatezza a particolari fenomeni depressivi, che si manifestano sia in località montane e rurali, sprovviste di adeguate risorse produttive, sia in quei centri in cui è presente manodopera anziana, professionalmente non qualificata, in attesa di svolgere un'attività produttiva.

Attraverso i cantieri, inoltre, vengono conseguite quelle opere pubbliche di modesta entità, ma localmente importanti, che molti comuni, per motivi di bilancio, non sempre sono in grado di realizzare.

Per quanto concerne, in particolare, il trattamento economico dei lavoratori dei cantieri (fissato dall'articolo 6 della legge 2 aprile 1968, n. 424, in lire 1.400 giornaliere con

l'integrazione di lire 100 per ogni familiare a carico per i lavoratori ed in lire 3.600 e 3.280 giornaliere, rispettivamente per gli istruttori e gli aiuto istruttori) si informa che è attualmente allo studio dei competenti uffici del Ministero uno schema di disegno di legge che prevede sensibili miglioramenti al predetto trattamento economico.

Il Ministro: BERTOLDI.

PICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – tenuto conto che i cantieri di lavoro e di rimboschimento in questi ultimi anni si sono notevolmente degradati e per la difficoltà di reperire operai idonei e in numero sufficiente, anche per la modestia dei compensi loro corrisposti e per la scarsa vigilanza effettuata sugli stessi, al punto che le opere realizzate risultano eseguite in maniera scadente dal punto di vista tecnico e ad un costo molto elevato rispetto a quello corrente per i lavori pubblici – se ritengano esaminare l'opportunità:

1) di rivederne la struttura e l'ordinamento nel senso di adeguare i compensi corrisposti agli operai e al personale istruttore alle tariffe vigenti, riducendo il numero delle unità lavorative e lasciando pressoché intatta la durata di ciascun cantiere per mantenersi nell'ambito degli attuali stanziamenti;

2) oppure sostituirli con finanziamenti particolari da assegnare ai comuni per la manutenzione di opere pubbliche o l'esecuzione di piccoli lavori di pubblica utilità da realizzare in base a progetti debitamente approvati dall'ufficio del genio civile e dal medesimo controllati. (4-06729)

RISPOSTA. — I cantieri di lavoro e di rimboschimento anche in questi ultimi anni si sono rivelati idonei strumenti di intervento rapido a favore dei disoccupati.

Essi, infatti, permettono di sovvenire con apprezzabile immediatezza a particolari fenomeni depressivi, che si manifestano sia in località montane e rurali, sprovviste di adeguate risorse produttive, sia in quei centri in cui è presente manodopera anziana, professionalmente non qualificata, in attesa di svolgere un'attività produttiva.

Attraverso i cantieri, inoltre, vengono conseguite quelle opere pubbliche di modesta entità, ma localmente importanti, che molti comuni, per motivi di bilancio, non sempre sono in grado di realizzare.

Per quanto concerne, in particolare, il trattamento economico dei lavoratori dei cantieri (fissato dall'articolo 6 della legge 2 aprile 1968, n. 424, in lire 1.400 giornaliere, con l'integrazione di lire 100 per ogni familiare a carico, per i lavoratori ed in lire 3.600 e 3.280 giornaliere, rispettivamente per gli istruttori e gli aiuto istruttori) si informa che è attualmente allo studio dei competenti uffici del Ministero uno schema di disegno di legge che prevede sensibili miglioramenti al predetto trattamento economico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale è l'intendimento del Governo per risolvere il problema del finanziamento dell'attività relativa alla formazione professionale.

Premesso che l'addestramento professionale è presupposto essenziale per lo sviluppo della produzione e di conseguenza dell'economia del nostro paese, tenuto conto che il processo tecnologico richiede un costante aggiornamento e riqualificazione della manodopera sia per la richiesta del mercato interno sia nei paesi della Comunità europea; infatti è notorio che nel triangolo industriale del Nord Italia vi è notevole carenza di maestranze specializzate mentre nel sud abbondano giovani in attesa di prima occupazione.

Tenuto conto inoltre che l'attività formativa svolta dai diversi enti privati ha sopperito fino ad oggi, sia pure con mezzi insufficienti e con sacrifici degli enti e del personale docente, alla richiesta del mercato di operai qualificati, chiede di sapere se rispondano a verità le voci, secondo le quali i finanziamenti per la formazione professionale verrebbero diminuiti rispetto ai precedenti e se tale ventilato provvedimento non sia in contrasto con la politica meridionalistica.

L'interrogante chiede di sapere inoltre se il criterio della ripartizione dei fondi in base ai parametri dei lavoratori messi in cassa integrazioni salari non sia contrastante con la effettiva esigenza della preparazione professionale che invece dovrebbe riferirsi prevalentemente alla quantità dei soggetti disponibili all'inserimento nel settore produttivo. (4-06852)

RISPOSTA. — La richiesta di aumento dei contributi al fondo per l'addestramento pro-

fessionale dei lavoratori trova in via di principio consenziente il Ministero del lavoro.

Nel far presente che anche per quest'anno si è provveduto ad alimentare detto contributo con prelievi da talune gestioni assicurative dell'INPS, si comunica che è stata già rappresentata alla Presidenza del Consiglio ed ai titolari dei dicasteri finanziari l'esigenza che la formazione professionale sia sostenuta integralmente dallo Stato.

Si precisa, infine, che la determinazione delle quote spettanti alle singole regioni è fatta, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, in base alla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei seguenti parametri:

1) volume delle attività di formazione professionale svolte e finanziate nell'anno precedente, per il 40 per cento;

2) tasso di disoccupazione, per il 10 per cento;

3) tasso di abbandono della scuola dell'obbligo e del primo biennio della scuola secondaria superiore, per il 10 per cento;

4) tasso di espulsione della manodopera dell'attività agricola, per il 10 per cento;

5) tasso di migrazione interna interregionale e di emigrazione, per il 10 per cento;

6) reddito medio *pro capite* e popolazione residente, per il 20 per cento.

Non è, pertanto, preso in considerazione alcun parametro che faccia riferimento al trattamento straordinario di integrazione salariale, come indicato dall'interrogante.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

POCHETTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del vivo stato di agitazione esistente nel personale della delegazione ENIT di Londra;

2) i motivi che sono all'origine di tale agitazione;

3) se ritenga di dover intervenire per rimuovere le cause di essa, cause che dovrebbero essere state accertate da una inchiesta ENIT disposta dopo il primo tentativo di trasferimento. (4-05298)

RISPOSTA. — A seguito del trasferimento ad altra sede del dirigente della delegazione ENIT di Londra, disposto dal comitato esecutivo dell'ente, deve ritenersi senz'altro normalizzata la situazione di crisi che già aveva caratterizzata la vita della predetta delegazione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

ROBERTI, CASSANO E DE VIDOVICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Reggio Calabria, nel procedere ad un accertamento degli aderenti alle varie organizzazioni sindacali al dichiarato fine di osservazione e studio del movimento sindacale e dell'attività che esso svolge in concreto nella provincia e per la necessità di procedere alla nomina di qualche membro in organi collegiali ove è prevista la partecipazione di organizzazioni sindacali, abbia dato disposizione con propria circolare in data 23 giugno 1973, largamente diffusa nelle varie sezioni comunali della provincia, di rilevare gli iscritti alle organizzazioni sindacali soltanto della CGIL, della CISL e della UIL, senza neppure menzionare nella circolare medesima e nel modulo ad essa allegato la CISNAL, che notoriamente costituisce, nella provincia di Reggio Calabria, l'organizzazione sindacale più rappresentativa.

Per conoscere se tale attività del suddetto ufficio provinciale del lavoro, caratterizzata per giunta in senso discriminatorio nei confronti della CISNAL e di chiara intenzione di favoreggiamento - ai fini delle nomine dei rappresentanti sindacali negli organi collegiali - delle altre tre organizzazioni marxiste, non sia in manifesto contrasto con le garanzie di libera attività sindacale, di libera manifestazione di opinione e divieto di indagine di opinione sindacale sancite dalla legge n. 300 del 1970 sullo statuto dei lavoratori. (4-06032)

RISPOSTA. — La circolare diramata dall'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Reggio Calabria nel giugno 1973 ai dirigenti delle sezioni zonali, comunali e frazionali aveva il solo scopo di acquisire elementi aggiornati sulla rappresentatività delle organizzazioni sindacali locali in vista dell'eventuale nomina di qualche membro in organi collegiali la cui composizione prevede la partecipazione di rappresentanti delle anzidette organizzazioni.

Alla citata iniziativa non possono attribuirsi intenti discriminatori nei confronti di alcuna delle associazioni sindacali in quanto

nella circolare in questione era espressamente detto che le notizie richieste dovevano riguardare le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori esistenti nella circoscrizione territoriale delle singole sezioni.

L'elencazione di talune organizzazioni sindacali sul prospetto allegato alla circolare è stata fatta a titolo esemplificativo, contenendo il predetto prospetto apposito spazio bianco per l'indicazione degli elementi relativi alle associazioni sindacali non menzionate. Ed infatti, la CISNAL è stata inserita su 83 prospetti dei 149 restituiti dalle sezioni.

Il Ministro: BERTOLDI.

ROBERTI, CASSANO, TREMAGLIA, BORROMEO D'ADDA E DE VIDOVICH. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali non ancora si sia concessa alla società Sloi l'autorizzazione a godere dei benefici della cassa integrazione guadagni, in virtù della legge n. 1115, relativamente allo stabilimento di Trento che trovasi inoperante da vari mesi, con grave pregiudizio di circa 200 lavoratori dipendenti, i quali, malgrado il parere favorevole dato dai sindacati alla suddetta applicazione della legge n. 1115, percepiscono invece il trattamento ridotto di cui alle precedenti disposizioni legislative. (4-07545)

RISPOSTA. — È stato emanato il decreto che dichiara la sussistenza della condizione di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale dello stabilimento di Trento della società Sloi, con effetto dal 2 luglio 1973.

In base a tale provvedimento, i lavoratori interessati hanno beneficiato del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo 2 luglio 1973-2 gennaio 1974.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

SANDOMENICO, CONTE, D'ANGELO, D'AURIA E SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

a) a seguito dell'intervento delle organizzazioni sindacali unitarie e delle forze politiche democratiche, com'è a conoscenza del ministro, si è finalmente interrotta a Napoli una pratica deteriore di assunzione per chiamata diretta dei lavoratori disoccupati, per cui l'ufficio di collocamento di Napoli è investito della diretta responsabilità di procedere nel rispetto delle norme di legge;

b) in conseguenza del decreto, riguardante le provvidenze per i comuni colpiti dall'epidemia colerica, è stata decisa l'attribuzione al comune di Napoli di 5 mila posti di lavoro nei cantieri istituiti dal Ministero –

1) se il ministro sia a conoscenza della gravissima situazione di malcontento e di protesta determinati dall'inqualificato e irresponsabile comportamento del dirigente dell'ufficio di collocamento di Napoli, che, in aperta violazione delle norme, da un lato ha sottratto alla commissione sul collocamento la possibilità di operare, fornendo dati che sono risultati del tutto falsi, circa la possibilità reale dei posti in rapporto all'effettiva richiesta, e dall'altro ripristinando un sistema clientelare e di corruzione, che concorre ad esasperare la tensione dei disoccupati e a favorire manovre di eversione fascista, come è comprovato dalla presenza costante nell'ufficio del dirigente del collocamento di squallidi personaggi ai quali viene affidato financo il compito di distribuire cartoline di avviamento al lavoro dei cantieristi;

2) se sia informato che l'assunzione degli istruttori e degli aiuto-istruttori è stata fatta senza tenere in alcun conto l'albo provinciale e l'ordine di presentazione delle domande e che alcune centinaia di domande di allievi, presentate regolarmente nei termini stabiliti dalla commissione, risultano scomparse, in quanto le domande stesse non vengono protocollate, né di esse è data ricevuta agli interessati, per cui sono state avviate al lavoro, con criteri discriminatori, persone che non hanno neppure presentato le domande o che risultano residenti in altri comuni o che si sono iscritti al collocamento in data successiva a quella stabilita dalla commissione;

3) se il ministro ritenga di disporre, con tutta l'urgenza necessaria, una rigorosa inchiesta sull'ufficio di collocamento di Napoli, al fine di rimuovere immediatamente le gravi situazioni che concorrono a creare, nella difficile realtà di Napoli, oltremodo colpita dalle conseguenze dell'infezione colerica, uno stato di profonda inquietudine e che fino ad oggi non ha assunto proporzioni di estrema e pericolosa tensione solo per il responsabile comportamento e l'assidua presenza dei sindacati unitari e delle forze politiche democratiche. (4-08364)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti in ordine a quanto rappresentato dall'interrogante è risultato che la commissione per il collocamento presso la sezione dell'Ufficio del lavoro di Napoli, pur non avendo titolo legittimo ad operare gli avviamenti ai cantieri per disoccupati di unità lavorative disoccupate che tali rimangono anche dopo l'avviamento stesso, è stata sempre invitata a collaborare con gli uffici perché la copertura dei 5 mila posti nei cantieri, eccezionalmente istituiti dal Ministero e dei quali è ente gestore il comune di Napoli, avvenisse il più celermente possibile per sodisfare una rilevante massa di lavoratori che a causa delle note calamità e della conseguente situazione si erano venute a trovare in condizioni disagiate.

A tale proposito e al fine di fornire ulteriori circostanziate notizie per una più approfondita valutazione di merito occorre tener presente che, di concerto con le organizzazioni sindacali e con la commissione provinciale del collocamento, venne stabilito un termine per la presentazione delle domande da parte dei lavoratori disposti ad essere avviati ai cantieri sopra accennati.

Tale termine fu fissato nel giorno 31 dicembre 1973 e in considerazione che alla predetta data la disponibiltà degli aspiranti non copriva il contingente di 5 mila posti fu prorogato al 7 gennaio 1974 per consentire, a coloro che per difetto di informazione, per scarsa ricezione o per altro motivo non avevano potuto dimostrare il proprio interesse all'avviamento ad un cantiere per disoccupati, di presentare la domanda.

Alla scadenza di quest'ultimo termine si accertò una consistenza di circa 5.400 domande che potevano essere, da una valutazione fatta dall'ufficio, sodisfatte nella totalità in considerazione di una normale mobilità nella presenza, derivante dall'abbandono del posto di cantiere di quanti via via potevano essere normalmente avviati a vere e proprie attività lavorative.

Altra circostanza che occorre tenere presente riguarda i tempi di apertura dei singoli cantieri che è condizionata, tra l'altro, da una complessa procedura (nomina degli istruttori ed aiuti da parte dell'ente gestore, consegna del cantiere da parte del genio civile, consegna del materiale amministrativo ai responsabili del cantiere). Malgrado tutta la buona volontà degli addetti e l'estrema solecitudine nel superare tutti gli adempimenti, i 250 cantieri non hanno potuto avere un'apertura simultanea, per cui, ed in particolare nei giorni tra il 2 e il 7 gennaio 1974, da gruppi organizzati venivano presentate ben 1.300 domande a blocchi di varia entità di cui si chiedeva l'immediato invio al lavoro prescindendo da ogni valutazione dei requisiti di legge e sotto la minaccia di distruggere l'ufficio che di volta in volta veniva invaso e in taluni casi occupato.

Il personale addetto, pur seguendo, nei limiti che tali circostanze consentivano, il criterio generale dell'avviamento attraverso la consegna della apposita cartolina, non ha potuto non accettare quanto veniva imposto dalla violenza, sicché non si può escludere che siano stati operati avviamenti di persone presenti che per altro potevano non aver rispettato i termini per le domande o non averle presentate affatto. Nelle situazioni sopra descritte non è mancata la presenza dello stesso direttore dell'UPLMO e della commissione di collocamento, tutti impegnati a fare in modo che gli animi si rasserenassero e non è, pertanto, da escludere che lo stesso rappresentante della CISNAL in seno alla commissione possa aver collaborato con quanti, tra impiegati e membri della commissione, distribuivano la cartolina che dava titolo a presentarsi al dirigente del cantiere per essere preso in forza.

Per concludere su questo primo aspetto si rende infine noto che è stato possibile operare 6 mila avviamenti a fronte delle 5.400 domande presentate nei termini sopracitati.

Per quanto attiene all'assunzione degli istruttori ed aiuti istruttori, è opportuno precisare che essi vengono nominati dall'ente gestore, per cui necessariamente il controllo dell'ufficio avviene a posteriori.

Nel caso in esame, per 200 cantieri è stata rilevata dall'UPLMO la non iscrizione di 48 istruttori. Tale irregolarità è stata immediatamente contestata al comune, ente gestore, con riserva circa il pagamento degli emolumenti relativi.

Per quanto attiene alle domande presentate regolarmente all'ufficio, tutte protocollate, non sono state lasciate ricevute perché non previsto dalle norme e dalle consuetudini.

Il Ministro: BERTOLDI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione generale dell'INPS (ufficio ragioneria, servizio pagamenti estero), malgrado i ripetuti solleciti fatti sia dall'interessato sia dalla sede di Taranto dell'istituto della previdenza sociale.

non trasmette ancora a quest'ultima sede il fascicolo relativo alla pratica di pensione di Paone Luigi, nato a Tiriolo (Catanzaro) l'8 febbraio 1899, titolare della pensione numero 4238384 categoria Vo., trasferitosi in Italia dall'Argentina sin dal maggio 1972.

Trattandosi di pensionato che non ha altri redditi per vivere, se non ritenga di dover disporre perché l'ufficio competente provveda agli opportuni adempimenti. (4-08638)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS, interessata della questione rappresentata dall'interrogante ha comunicato che il mancato trasferimento a Taranto della pratica di pensione di Paone Luigi è dovuto esclusivamente alla circostanza che il rimpatrio dell'interessato non risultava segnalato ai competenti uffici.

Infatti, sulla pensione di cui trattasi risultano disposti i pagamenti delle rate maturate fino a tutto il 30 aprile 1974 in favore di Paone Giuseppe, pur esso residente in Argentina, figlio del titolare e da questi delegato alla riscossione della pensione con procura speciale rilasciata il 3 agosto 1972.

Dall'esame degli atti risultano altresì riaccreditate all'INPS le rate relative al terzo quadrimestre 1972 ed al secondo quadrimestre 1973: il primo senza indicazione di causale ed il secondo con l'annotazione « deceduto ». La pratica era pertanto in attesa del riaccredito delle altre rate e di più precise indicazioni per una eventuale eliminazione della pensione.

Tenuto conto della segnalazione di cui all'interrogazione ed avuta conferma telefonica dalla sede provinciale di Taranto circa il rientro del pensionato e l'indicazione del suo recapito, la direzione generale dell'INPS ha provveduto:

a disporre immediatamente il pagamento delle rate già riaccreditate, relative ai sopra citati quadrimestri, per complessive lire 312.350, mediante emissione di assegno bancario non trasferibile;

a predisporre il trasferimento della pensione alla predetta sede provinciale;

a sollecitare il Banco di Napoli, incaricato dei pagamenti in Argentina, per il riaccredito, ove non pagati, degli importi relativi al primo e terzo quadrimestre 1973 ed al primo quadrimestre 1974.

Si assicura che man mano che perverranno i riaccrediti di cui sopra, si provvederà anche al sollecito pagamento degli stessi direttamente al beneficiario, al suo nuovo recapito di via Croce 167 - SAVA - Taranto.

Il Ministro: BERTOLDI.

STEFANELLI, REICHLIN, FOSCARINI, PASCARIELLO E ANGELINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che da oltre un anno è in atto a Ostuni (Brindisi) una serie di azioni repressive della ditta Quaranta, concessionaria di autoservizi, in danno dei dipendenti e del sindacato CGIL; che il pretore di Ostuni Raffaele Maggiore per ben cinque volte ai sensi dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori ha riconosciuto la sussistenza di comportamenti illegittimi antisciopero, discriminatori e antisidacali della Quaranta; che malgrado gli ultimi decreti pretorili la Quaranta ha accentuato il proprio oltranzismo ed ha rifiutato di attenersi a quanto ordinato dal magistrato; che in conseguenza della inosservanza dei provvedimenti giudiziari sono stati instaurati, sempre in applicazione dell'articolo 28 dello statuto, numerosi processi a carico del Quaranta ed uno di questi si è concluso con la condanna del predetto; che il decreto del pretore di Ostuni 28 giugno 1973 (con il quale si dichiarava la illegittimità del rifiuto della ditta all'accesso sul posto di lavoro dei lavoratori già in sciopero e si ordinava la reintegrazione dei dipendenti nel rapporto di lavoro) è rimasto inosservato; che, in relazione a tanto, i lavoratori della ditta Quaranta sono impediti da questa a prestare la propria attività lavorativa e sono privi di retribuzione da oltre tre mesi; che, per di più, la datrice di lavoro non versa alcun contributo assicurativo o assistenziale in favore dei dipendenti -:

a) se risulti al vero che la esposizione debitoria della Quaranta nei confronti degli istituti previdenziali e assicurativi ammonta a oltre 30 milioni, dei quali 14 milioni vantati in credito dall'INPS, 12 milioni dall'INAM, 7 milioni dall'INAIL;

b) se vero che dal giugno la Quaranta non versa contributi in favore dei 10 lavoratori alle sue dipendenze a tutti gli effetti in virtù del menzionato decreto pretorile;

c) se sia stata accertata la situazione di gravissimo dissesto economico nel quale la Quaranta versa da tempo.

Per conoscere, inoltre, quali misure siano state adottate da gli istituti creditori a garanzia dei loro crediti ed a tutela degli interessi dei lavoratori; se ritenga rispondente agli interessi economici degli istituti ed alla loro fun-

zione sociale (in rapporto al sopra riferito comportamento delittuoso della Quaranta) la concessione alla debitrice di benevole dilazioni e l'assenza di idonee radicali iniziative giudiziali.

Per conoscere, infine, quali urgenti provvedimenti si intenda assumere nei confronti della ditta Quaranta in relazione a così inaudita pratica di pervicace violazione di disposizioni di legge e di diritti sindacali e civili.

(4-06987)

RISPOSTA. — L'Ispettorato del lavoro di Brindisi ha effettuato a carico dell'azienda autolinee Quaranta di Ostuni numerose ispezioni, a conclusione delle quali il legale responsabile della ditta è stato deferito all'autorità giudiziaria per diverse infrazioni alle leggi sul lavoro, tra le quali vanno evidenziate l'omesso versamento di contributi assicurativi all'INPS, all'INAM, all'INAIL e frequenti ritardi nella corresponsione di salari.

In relazione ai decreti, emessi ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, dal pretore di Ostuni, a seguito dei quali il predetto responsabile dell'azienda è stato condannato per comportamento antisindacale, si comunica che avverso tali decreti è stata proposta opposizione dinanzi al tribunale di Brindisi e, pertanto, essi non sono ancora divenuti esecutivi.

Per ciò che concerne i dieci dipendenti sospesi dall'attività lavorativa, l'Ispettorato del lavoro ha accertato che uno solo di essi è stato riammesso al lavoro in data 12 giugno 1973, mentre altri due hanno notificato alla ditta le proprie dimissioni.

Effettivamente, i predetti dieci lavoratori, ad eccezione di quello riassunto, non sono stati retribuiti nel periodo di allontanamento dal lavoro e, pertanto, nei loro confronti non sono stati adempiuti gli obblighi assicurativi previsti dalla legge, in quanto presupposto di tali obblighi è l'erogazione di una retribuzione sulla quale va calcolato il relativo contributo.

È anche risultato che gli attuali dipendenti vengono regolarmente retribuiti.

Circa la situazione debitoria dell'azienda nei confronti degli istituti previdenziali, si precisa che il debito nei confronti dell'INPS ammontava a lire 24.649.634 fino a tutto il 1972. A garanzia di tale credito la sede di Brindisi dell'istituto ha effettuato un primo pignoramento sugli automezzi della ditta in data 15 settembre 1972 ed un secondo pignoramento in data 22 dicembre 1972.

Nel giugno dello scorso anno, il comitato provinciale dell'INPS di Brindisi aveva concesso alla ditta la facoltà del pagamento rateale di parte del debito mediante sottoscrizione di trenta cambiali ipotecarie di lire 420 mila ciascuna. Non avendo le autolinee Quaranta aderito a tale condizione, in data 8 novembre 1973 la sede di Brindisi dell'INPS ha iscritto ipoteca su parte dei beni immobili dell'azienda.

Si precisa, altresì, che è in corso da parte dello stesso istituto ulteriore procedura per altre iscrizioni ipotecarie.

Relativamente alla situazione debitoria nei confronti della sede provinciale dell'INAM di Brindisi, si precisa che tale istituto non ha concesso alcuna dilazione di pagamento e che, anzi, ha emesso vari decreti ingiuntivi per lo importo di lire 9.856.415, oltre a una pari somma per sanzioni amministrative.

Diversamente dai citati istituti, la sede provinciale di Brindisi dell'INAIL non vanta alcun credito nei confronti della ditta.

L'ispettorato del lavoro, oltre agli opportuni contatti con le organizzazioni sindacali ed i lavoratori interessati ed alla tempestiva segnalazione all'autorità giudiziaria delle infrazioni penali commesse dalla ditta Quaranta, ha segnalato alla regione Puglia, assessorato trasporti e comunicazioni, ufficio autolinee, le accertate inadempienze contrattuali e contributive, nonché le infrazioni alle norme di legge sul collocamento della manodopera da parte della ditta in questione, al fine degli eventuali provvedimenti di competenza ai sensi dell'articolo 9 della legge 29 ottobre 1971, n. 889.

Si fa presente, infine, che da parte dello ispettorato è in corso un'ulteriore azione per il recupero dei contributi scaduti e non ancora versati ai competenti istituti previdenziali.

Il Ministro: BERTOLDI.

TASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai siano da considerarsi attività e lavori « stagionali » quelli delle imprese che producono articoli da regali per le feste natalizie e di fine anno, mentre tale qualifica non venga applicata (come è successo a Piacenza) a favore delle imprese che producono confezioni, scatole e imballi per cassette da regalo natalizio e simili.

(4-06801)

RISPOSTA. — Si precisa che le aziende della provincia di Piacenza che producono sca-

tole, anche per confezioni di lusso, non espletano lavoro con carattere di stagionalità e pertanto non rientrano nella previsione di cui al n. 53 del decreto ministeriale 30 novembre 1964. Le ditte predette, infatti, svolgono un lavoro continuo nell'intero arco dell'anno ed occupano un numero costante di dipendenti.

Il Ministro: BERTOLDI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quali criteri siano stati seguiti nell'assegnazione a Piacenza delle case GESCAL di via Damiani, e quali siano state le istruttorie e le documentazioni che hanno portato alla concessione di abitazioni da parte dello stesso ente in via Negrotti 40, e comunque a Piacenza, ove, a famiglie di nucleo anche inferiore alle cinque persone, è stato assegnato l'appartamento di 4 stanze oltre i servizi, mentre ad altri di sei e anche maggiore l'assegnazione è stata fatta per le unità immobiliari minime.

Per sapere quali controlli, inoltre, siano stati fatti per accertare che gli assegnatari non fossero in condizioni economiche e patrimoniali tali da escludere la stessa loro partecipazione ai concorsi di assegnazione. (4-08307)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso di questo Ministero, risulta che per l'assegnazione in locazione dei 66 alloggi messi a concorso a Piacenza con il bando n. 3105/IG del 25 settembre 1972, vennero presentate 820 domande di prenotazione.

In proposito, si precisa che i requisiti e le condizioni per poter concorrere sono quelli indicati all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, numero 1471, mentre i criteri preferenziali per l'attribuzione dei punteggi per la conseguente formazione della graduatoria di assegnazione, sono previsti dagli articoli 70, 71, 72, 73, 74, 75 e 76 del sopra citato decreto, nonché dalle leggi 14 dicembre 1970, n. 1088 (ex tbc) e 22 ottobre 1971, n. 865 (emigranti).

La commissione provinciale, dopo l'esame di tutte le domande e dei successivi ricorsi presentati da 42 concorrenti avverso la loro classificazione nella graduatoria provvisoria, determinò la graduatoria definitiva che venne pubblicata, come previsto, sul Foglio annunci legali della provincia di Piacenza.

Poiché, come indicato nell'articolo 75 del decreto suddetto, l'assegnazione è determinata tenendo conto solamente dell'ordine acquisito da ognuno in graduatoria definitiva, fatto salvo il disposto dell'articolo 52 del medesimo decreto il quale prescrive che il numero dei vani utili non può in ogni caso superare il numero dei componenti del nucleo familiare del richiedente più uno, e dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1961, n. 551, il quale stabilisce che alle famiglie numerose che comprendono, tra genitori e figli, sette o più componenti spettano alloggi da almeno quattro vani utili, la commissione provinciale, tenute presenti le direttive impartite dalla GESCAL con circolare n. 5391 del 27 gennaio 1969, ha invitato gli interessati, i quali, in ordine alla graduatoria, hanno proceduto alla scelta del tipo di alloggio (da tre, quattro e cinque vani utili), secondo le loro preferenze.

I primi in graduatoria hanno scelto gli alloggi più ampi, determinando malumore tra i successivi nuclei familiari che sono stati costretti a restringere le scelte tra gli alloggi con un numero minore di vani, rispetto a chi li aveva preceduti.

Per la verifica delle condizioni patrimoniali di ogni assegnatario (quelle economiche, come è noto, non danno diritto all'attribuzione di punteggio) la commissione ha proceduto all'esame dei documenti indicati nel bando di concorso, e cioè il certificato della conservatoria dei registri immobiliari, la dichiarazione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette attestante l'ammontare dei redditi tassabili ai fini dell'imposta complementare non afferenti i redditi di lavoro subordinato e l'atto di notorietà prodotto dall'interessato nella forma prevista dalla legge per la conferma di quanto indicato nella lettera *d*) dell'articolo 56 del regolamento sopra menzionato.

La stessa commissione, dopo tale esame ed anche a seguito di alcune segnalazioni, ha accertato che tre assegnatari risultavano proprietari di alloggi siti nei comuni considerati nel bando. Tuttavia, soltanto uno dei tre è stato segnalato alla GESCAL, perché risultante proprietario insieme alla moglie di un alloggio di tre vani; il caso del secondo è tutt'ora in fase di istruttoria, mentre il terzo assegnatario, figurando comproprietario insieme al fratello non convivente di un alloggio di tre vani utili, è stato dichiarato assegnatario per l'inidoneità di tale alloggio rispetto al suo nucleo familiare di quattro persone.

Resta infine da dire che la commissione provinciale si è sempre attenuta alle norme previste per l'assegnazione degli alloggi, segnalando, all'occorrenza, come previsto dal-

l'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, casi analoghi a quelli sopra accennati, come, del resto, dimostrano numerose segnalazioni alla GESCAL, in occasione di bandi precedenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

TOCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli sia noto che l'ambulatorio infortunistico dell'INAIL già operante nel centro traumatologico di Iglesias (Cagliari) fu provvisoriamente soppresso in occasione di lavori di riattamento del centro e non più ripristinato per la sopravvenuta trasformazione del centro traumatologico in ente ospedaliero.

Per sapere altresì se sia noto al ministro che l'ambulatorio in questione serviva il vastissimo territorio dell'Iglesiente e del Guspinese, come è noto importante centro industriale e minerario, perciò stesso particolarmente funestato da infortuni e dunque abbisognevole in sommo grado dell'ambulatorio in argomento.

Per sapere se sia a conoscenza del ministro che gli assistiti debbono, in mancanza dell'ambulatorio ad Iglesias, recarsi a Carbonia da talune località distanti perfino 50 chilometri, cosa inconcepibile trattandosi di infortunati, oltreché pericolosa anche perché in occasione di infortuni non immediatamente valutabili nella loro reale gravità si potrebbe incorrere, così come in qualche occasione è avvenuto, in ulteriori infortuni *in itinere*.

Per sapere infine se, tutto ciò chiarito, il ministro interessato non ritenga opportuno impartire le necessarie disposizioni al fine di ripristinare in Iglesias il già esistente ambulatorio dell'INAIL eseaudendo la legittima aspirazione delle masse minerarie, industriali in genere, dell'agricoltura e dell'edilizia che numerose gravitano su Iglesias. (4-08708)

RISPOSTA. — I lavori effettuati presso il CTO di Iglesias, iniziati nel 1970, per rinnovare completamente alcuni impianti e per eseguire le opere murarie e di rifinitura connesse, sono stati programmati in modo da non influire sul regolare funzionamento dell'ambulatorio operante nel CTO medesimo, che pertanto, fino all'emanazione del decreto di scorporo per la costituzione dell'ente ospedaliero (4 maggio 1973), non è mai stato soppresso.

Con l'assunzione della gestione da parte dell'ente ospedaliero il servizio di pronto soccorso è venuto a cessare per motivi ovviamente non imputabili all'INAIL, ma che riguardano la sfera organizzativa di competenza del nuovo ente.

A favore degli assistiti dal predetto istituto nella circoscrizione territoriale di Iglesias operano attualmente 64 medici convenzionati.

Tuttavia la direzione generale dell'INAIL ha assicurato che la questione relativa alla istituzione di una nuova unità operativa ad Iglesias sarà tenuta presente nell'ambito della prevista ristrutturazione dell'organizzazione periferica minore dell'istituto.

Il Ministro: BERTOLDI.

ZOPPETTI, GRAMEGNA E BACCALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato modificato il regolamento di attuazione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti in base a quanto è disposto dall'articolo 4 della legge n. 1046 del 1971.

Per sapere come la Cassa succitata impiega gli ingenti introiti previsti dalla legge numero 1046 del 1971 e se ha provveduto all'applicazione dei miglioramenti che la legge comporta. (4-07617)

RISPOSTA. — Si informano gli interroganti che la predisposizione del nuovo regolamento della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti, previsto dall'articolo 4 della legge 11 novembre 1971, n. 1046, richiede il superamento di notevoli difficoltà sia per l'allineamento di alcune disposizioni del vecchio regolamento alle norme di cui alla citata legge n. 1046, sia per l'introduzione di sostanziali miglioramenti del trattamento pensionistico ed assistenziale per i quali occorre procedere alle necessarie valutazioni tecnico-finanziarie.

Si assicurano tuttavia gli interroganti che i competenti uffici del Ministero si stanno adoperando per il superamento delle summenzionate difficoltà con la maggiore speditezza possibile.

Il Ministro: BERTOLDI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO